

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Operazione Ferragosto:
vi servirà sapere questo

Fallite le provocazioni
organizzate a Berlino Ovest

A pagina 5

A pagina 10

Tutto a posto a bordo delle Vostok III e IV

I due gemelli spaziali volano ancora Nikolaiev ha già percorso 4 volte

Perché i sovietici?

SIAMO indietro, noi americani, e cerchiamo di fare del nostro meglio per metterci al passo con i russi. Lo ha detto Carpenter, uno dei due cosmonauti americani. E' vero. I sovietici, ancora una volta, hanno superato gli americani. Ma perché? In che misura? In che senso? Si tratta di una distanza materiale, calcolabile in mesi e in anni, come tentò di fare l'ormai dimenticato Von Braun dopo il lancio del primo «Sputnik»? I sovietici sono in testa perché hanno scoperto un combustibile solido particolarmente efficace, o una misteriosa lega metallica più resistente, o un diabolico congegno elettronico, tale da rendere il lancio e la guida dei razzi nell'URSS mille volte più precisi e sicuri che negli Stati Uniti?

«Non escludo — ha detto il presidente della commissione spaziale della Camera americana — che nuove pressanti richieste di fondi da dedicare alle esplorazioni cosmiche saranno avanzate nei prossimi giorni». E' così, dunque, solo così che gli Stati Uniti credono di poter «replicare» al portentoso successo sovietico? E' possibile che la cosiddetta gara spaziale si riduca ad una questione di investimenti? I sovietici avrebbero dunque finora il sopravvento semplicemente perché hanno speso e spendono più danaro per i razzi e per la preparazione dei cosmonauti? Non può essere così.

Gli Stati Uniti, sul piano globale dell'economia, dell'industria e dell'agricoltura, sono, ancora oggi, più forti dell'Unione Sovietica. Gli Stati Uniti sono il Paese più ricco del mondo. E, oltre che di danaro, sono ricchi anche di intelligenze. Noi non siamo mai caduti nell'errore di quei politici di Washington che, dopo il primo «Sputnik», trattarono gli scienziati americani da incapaci. No. Gli Stati Uniti hanno scienziati, tecnici ed operai di primo ordine. Di più: gli Stati Uniti hanno accolto, ospitato e «sfruttato» scienziati europei di grandissima classe. Fermi ed Einstein non hanno lavorato a Mosca, ma negli Stati Uniti. Che cosa manca dunque agli Stati Uniti?

C'E' UNA risposta: il socialismo. Noi stessi la abbiamo data più volte, questa risposta. E' sempre valida? Naturalmente. Oggi, però, sentiamo che essa non è più sufficiente; sentiamo — tutti noi, giornalisti, e voi, lettori — che essa va approfondita. Che cosa significa, nel caso specifico, socialismo? Significa — pensiamo di poter rispondere — assenza di quelle mostruose «tensioni» e «alienazioni» (uso sfrenato, disumano, della pubblicità, della stampa, della TV, contaminazione fra scienza, affari, militarismo e politica) che hanno terribilmente pesato sulla preparazione di Glenn e di Carpenter. Significa affetto popolare per gli scienziati e i cosmonauti, rispetto discreto per le loro fatiche, che appunto si svolgono in silenzioso raccoglimento, lontano della curiosità di giornalisti in caccia di rivelazioni, di anticipazioni, magari di scandali. Socialismo significa che, in URSS, l'eroe nazionale, per ogni giovane, è davvero Gagarin o Titov o Nikolaiev o Popovic, e non il «divo» o la «diva», il cantautore o il playboy. Scomparsi da 40 anni i capitani d'industria e i grandi proprietari terrieri, la società sovietica ha creato nuovi modelli umani, nuovi simboli ed anche nuovi miti a cui ispirarsi. Ciò non significa che l'URSS non abbia i suoi problemi e i suoi difetti, come non significa che gli Stati Uniti non abbiano i loro pregi. Ma è naturale che nel confronto decisivo, nella battaglia che mobilita le migliori energie delle due Nazioni, difetti e pregi giochino un ruolo decisivo e si rivelino nel loro vero peso, nelle loro reali dimensioni. Alla resa dei conti, nell'ora della verità, dei grandi eventi storici, gli Stati Uniti non traggono nessun vantaggio dal fatto di produrre chissà quanti vestiti, automobili, scarpe e camicie più dell'URSS, e scontano invece duramente il fatto di non aver risolto problemi di fondo, che bruciano il cuore dell'uomo: scontano il disprezzo del ricco verso il semplice lavoratore, del bianco verso il negro, dell'«ariano» verso l'ebreo. Scontano l'egoismo esaltato e proposto come norma di vita, la divisione in classi, lo sfruttamento a fini brutalmente commerciali dell'arte, dell'intelligenza, della bellezza. La società sovietica, al contrario, oggi ancora più modesta, «non-opulenta», non splendente di mille luci come l'America della mitologia popolare europea, trae tutti i vantaggi dall'aver distrutto le barriere dell'odio fra gli uomini, le vecchie e nuove superstizioni, dall'aver risolto per sempre i laceranti conflitti fra grande ricchezza e grande miseria, fra cultura e ignoranza, dall'aver creato cioè una società più evoluta, più umana.

Questa è la nostra modesta risposta alle domande che la gente oggi si pone, per trarre dalla impresa spaziale sovietica un'indicazione valida, anche per le difficili scelte della nostra vita.

Avvicina Sociali:

la distanza Terra-Luna Quando atterreranno?

**A mezzanotte, Nikolaiev aveva fatto 43 giri e Popovic 26
Emozione in URSS e commenti entusiasti in tutto il mondo**

Le astronavi sovietiche Vostok 3° e Vostok 4° hanno continuato per tutta la giornata di ieri a ripercorrere le loro orbite affiancate attorno alla Terra. Secondo voci raccolte, si presume che oggi possa avvenire l'atterraggio di uno, o di ambedue i cosmonauti.

La continuazione del volo dopo il riuscito appuntamento cosmico dimostra che questa straordinaria operazione non era solo fine a se stessa; cioè non era solo intesa a fornire la testimonianza di una tecnica precisa e sicura fino all'incredibile, ma aveva e ha un contenuto specifico: il lavoro di équipe, di gruppo, nel cosmo. E' questo lavoro, iniziato ieri e proseguito oggi, che determina le dimensioni dell'impresa.

I due cosmonauti Nikolaiev e Popovic rientreranno nella atmosfera, scegliendo il tempo e la posizione (rispetto alla Terra che è in moto rotatorio con velocità minore della loro) in modo da poter discendere nella regione prestabilita. Si continua a ritenere, sebbene nessuna concreta indicazione in tal senso sia stata fornita, che almeno uno degli atterraggi potrà avvenire con il pilota ai comandi.

Nessuna indicazione ufficiale si ha nemmeno per quanto concerne il peso delle due astronavi; ma uno scienziato sovietico, il professor Pokrovskii, ha lasciato intendere che esso potrebbe essere quasi cento volte maggiore di quello del primo Sputnik, che era di ottantatré chili. Le Vostok terza e quarta potrebbero dunque pesare circa otto tonnellate, contro le quasi cinque dei veicoli usati l'anno scorso da Gagarin e Titov.

A mezzanotte di ieri, Nikolaiev aveva percorso 43 giri intorno alla Terra, pari a circa quattro volte la distanza Terra-Luna; 26 giri erano stati com-



MOSCA — Da sinistra: Nikolaiev, Popovic, Gagarin e Titov (girato un altro cosmonauta non identificato) in una base sovietica prima di un lancio di allenamento (Telefoto ANSA-«l'Unità»)

nata ha recato al pubblico del mondo intero, che li ha visti più volte in televisione, notizie più precise e dirette sul modo come i due cosmonauti vivono a bordo delle loro navi; essi godono palesemente una considerevole libertà di movimenti, tanto che dall'URSS, si sono liberati dalle cinture per muoversi, e scegliere i muscoli con opportuni esercizi; mangiano di buon appetito, anche cibi naturali, e dormono regolarmente. Tutte le loro reazioni fisiologiche sono studiate da loro stessi e dagli osservatori terrestri.

Anche ieri il presidente del Consiglio dell'URSS, Krusciov, ha parlato di rettemente con i due cosmonauti per radiotelefono.

In III e in X pag.

**I servizi
dall'URSS**

Gli americani ammettono: «Siamo in forte ritardo»

WASHINGTON, 13. Dopo alcune settimane in cui la propaganda americana aveva tentato di avvalorare la tesi, secondo cui gli Stati Uniti avrebbero già colmato il ritardo che nella corsa allo spazio li separa dall'URSS, la prodigiosa impresa dei due cosmonauti sovietici ha avuto sull'opinione pubblica americana l'effetto di una nuova doccia fredda. Il vantaggio della scienza sovietica torna ad essere ammesso da tutti: si discute una volta di più solo per sapere in quanti anni può cifrarsi.

Valga per tutti il giudizio del valoroso astronauta americano Carpenter che ha dichiarato ai giornalisti: «Sia-

e cerchiamo di fare del nostro meglio per metterci al passo coi russi».

I massimi responsabili delle ricerche cosmiche negli Stati Uniti hanno preferito non fare commenti. Si sono tutti arroccati in una posizione di cauto riserbo. Al massimo se la prendono, in via privata, con i parlamentari del Congresso, che non darebbero prova di sufficiente sollecitudine nello stanziare i fondi necessari alla «lotta per lo spazio».

La sola dichiarazione ufficiale che si sia avuta viene proprio da questi ambienti parlamentari. Ne è autore il presidente della Commissione spaziale della Camera dei

californiano Miller, che in un'intervista al New York Herald Tribune ha invitato gli americani a «non lasciarsi prendere dal panico» nonostante gli ultimi successi sovietici.

Quanto al tono della stampa, che ha concesso larghissima libertà alla nuova prodigiosa della scienza sovietica, il miglior barometro, offerto da un editoriale del New York Times. Il massiccio giornale americano scrive: «La Russia sovietica facendo un altro gigantesco passo nella sua corsa per battere gli Stati Uniti, ha attuato uno storico appuntamento nello spazio tra due

**L'augurio
del Papa**

Le parole con le quali domenica scorsa, a Castelgandolfo, il Papa ha commentato la nuova impresa spaziale sovietica meritano di essere valutate con attenzione. Vanno positivamente rilevati, prima di tutto, l'assenso caloroso e commosso del Pontefice al ruolo degli astronauti, l'affermazione del grande significato (non solo scientifico) delle esplorazioni cosmiche e delle entusiastiche speranze che esse aprono all'umanità, l'incitamento, infine, a proseguire lungo la strada iniziata. Quando si pensi all'attesa, alla diffidenza con cui queste prime meravigliose esperienze furono accolte da vasti settori del mondo cattolico, non sfuggiranno l'importanza ed il significato del discorso. E' infatti implicita, nell'allocuzione di Giovanni XXIII, una critica recisa alle arcaiche concezioni che solo un persistente fanatismo politico-ideologico (non, certo, autenticamente religioso) ha fatto finora sopravvivere. La «scienza nuova» del XX secolo, dice oggi il capo della Chiesa cattolica, non costituisce una «sfida» a Dio, un «peccato d'orgoglio» dell'uomo dimentico della sua origine e dei suoi limiti alle leggi della creazione, ma una via, uno strumento per sperimentare «in modo quasi decisivo e certo determinante le capacità intellettuali, morali e fisiche dell'uomo, che continua quella esplorazione del creato che la Sacra Scrittura incoraggia nelle sue prime pagine. La fede non teme le scoperte, se ne alimenta, plaude ad ogni conquista, ad ogni progresso dell'uomo, ad ogni prova della sua intelligenza dominatrice del creato».

Ormai dunque ad essere ansiosamente atteso, ai supremi vertici della gerarchia ecclesiastica, l'antico problema del rapporto fra «scienza» e «fede». E si cerca di dargli una soluzione tale da impedire l'insorgere di un nuovo «divorzio» che, nel mondo contemporaneo, non potrebbe non portare ad una lacerazione profonda, insuperabile anche per le coscienze dei credenti: ad un isolamento, in definitiva, della Chiesa nei confronti della società. Ciò è l'indice di un travaglio che, forse, non mancherà di esprimersi nel corso dell'ormai prossimo Concilio Ecumenico e che potrebbe far maturare dei frutti positivi. «Questi storici avvenimenti — ha detto ancora, infatti, Giovanni XXIII — come saranno segnati negli annali della conoscenza scientifica del cosmo, così possano divenire espressione del vero e pacifico progresso a solido fondamento della umana fraternità».

Vi è, qui, un'eco di quella che è una delle speranze più profonde del nostro secolo: l'aspirazione ad una vera pace. Questa vera pace, nel mondo contemporaneo, dove vivono uomini di differenti concezioni filosofiche e religiose, i quali interpretano, quindi, in modo diversi anche la storia ed il significato delle conquiste scientifiche (che di essa costituiscono una parte importante), presuppone non una «unificazione» ideologica, oggi impossibile, ma il costituirsi di una nuova «unità», concreta ed operante, nel lavoro comune volto a superare le attuali fratture, ad allargare gli orizzonti e le conquiste umane, a costruire insieme una società migliore.

Echi e reazioni nel mondo

**Felicitazioni
di Segni
a Brezhnev**

Il Presidente della Repubblica ha inviato al Presidente del Presidium Supremo dell'URSS, Leonida Brezhnev, il seguente telegramma: «A nome della nazione italiana e mio personale la prego di gradire, signor Presidente, mie vive felicitazioni per le recenti realizzazioni spaziali, con l'auspicio che esse riescano di beneficio per l'umanità. Antonio

La cronaca della terza giornata spaziale di Nikolaiev e Popovic

«Falco» chiama «Aquila reale»

L'appuntamento spaziale

Già al tempo del lancio di Gagarin, sulla prima «Vostok», oltre un anno fa, era ben chiaro che questo tipo di astronave, per la sua mole, le sue caratteristiche costruttive, l'equipaggiamento e le attrezzature di bordo, era adatta ad una permanenza in orbita assai più lunga che non l'ora e mezzo del primo lancio.

Appare, altrettanto chiaro che gli specialisti sovietici volessero come sempre operare per gradi, procedendo con ampi margini di sicurezza. Non vollero cioè sottoporre l'organismo umano, alla sua prima esperienza cosmica, ad una permanenza troppo prolungata nello spazio, in un ambiente artificiale completamente staccato dalla Terra, e per di più a gravità zero.

Vollero pure controllare la «Vostok», dopo l'atterraggio, pezzo per pezzo, organo per organo, strumento per strumento, prima di utilizzarla per una impresa più impegnativa. Ci vollero mesi di attivissimo lavoro, di controlli, di studio e di analisi da parte di centinaia di specialisti, che, operando con larghi mezzi e con tutto il tempo a disposizione per farlo con la massima meticolosità, «interrogano» ogni pezzo del complesso meccanismo e ne ebbero le debite risposte. Sapevano cioè come e quanto era stato cimentato quel determinato pezzo, se aveva lavorato vicino o lontano dai suoi limiti di resistenza, se era stato sottoposto a sforzi e sollecitazioni inaspettate o anomali; e così via.

Le modifiche apportate alla «Vostok» di Titov non furono molte, né di gran conto; risultarono ancora aumentati i suoi già larghi margini di sicurezza, sia per le modifiche adottate, sia perché l'esperienza aveva confermato in modo inequivocabile l'efficienza dell'astronave nel suo complesso e in tutti i pezzi, gli organi e gli strumenti che ne fanno parte.

Il volo di Titov confermò una volta di più la precisione dei missili vettori e dei sistemi di guida, nonché l'efficienza e la sicurezza di tutti gli impianti di bordo. Ancora una volta, però, gli specialisti sovietici non vollero «forzare» spingendo la macchina e l'uomo ad un balzo troppo ampio e riducendo i margini di sicurezza dell'impresa.

Ancora una volta la «Vostok», smontata pezzo per pezzo e controllata, «parlò» agli specialisti e confermò le proprie doti su tutta la linea. A questo punto, i sovietici avrebbero potuto ripetere almeno una mezza dozzina di volte l'impresa di Titov, anche volti mesi dopo, ma tali imprese «non avrebbero permesso di compiere sostanziali passi avanti, sulla via della conquista dello spazio; avrebbero invece impegnato le basi e gli specialisti per lunghissimo tempo, imponendo un ritardo nella preparazione dei programmi futuri, e avrebbero avuto un costo rilevante, al quale non sarebbe corrisposta alcuna nuova conquista di un certo rilievo, alcun so-



MOSCA — Popovic (a sinistra) e Nikolaiev insieme durante un allenamento (Telefoto)

stanziante progresso. Una volta di più gli specialisti si misero al lavoro con calma e metodo, per la preparazione del nuovo programma, senza essere in alcun modo spinti e sollecitati a «fare presto», e nello stesso tempo senza «perdere tempo» a ripetere imprese già realizzate con successo.

Possò così un anno di intensa preparazione, mentre la «Vostok» e tutte le sue apparecchiature, i suoi dispositivi, i suoi automatismi «parlavano» ormai «classici» in quanto collaudati due volte con successo e analizzati con la massima cura al rientro sulla Terra.

Abbiamo già accennato allo «sdoppiamento» della rete di stazioni e di basi terrestri, paleate con il lancio dei «Cosmos», i satelliti artificiali messi su orbite inclinate di 45 gradi sull'Equatore, mischi di 65 come era avvenuto per tutti i satelliti sovietici fino allora messi in orbita, astronauti comprese. Anche tra le basi facenti parte della rete dei 65 gradi fu realizzato qualcosa di nuovo. Le basi terrestri furono rese capaci di effettuare due lanci a 24 ore di distanza l'uno dall'altro, con regolarità perfetta, e di mantenere il collegamento contemporaneo e indipendente con due corpi spaziali, immessi in una orbita quasi coincidente. Si tratta di aspetti dell'impresa, che possono sfuggire ad un esame poco approfondito, ma che costituiscono invece un fattore di grande importanza e dimostrano come anche nel campo delle attrezzature terrestri e del mantenimento del collegamento con i corpi spaziali (il cosiddetto tracking), nell'anno di preparazione trascorso fra l'impresa di Titov e quella di oggi, si sia percorso molto cammino.

Il collegamento fra le stazioni terrestri e le astronavi tipo «Vostok» è una faccenda molto complessa. In primo luogo, le stazioni radioelettriche terrestri controllano sempre l'orbita percorsa, le variazioni che essa subisce per effetto dell'atmosfera, la velocità dell'astronave. Il collegamento radio e televisivo, ad ogni giro, viene stabilito e mantenuto per tutto il tempo durante il quale il satellite si trova «in vista» delle stazioni terrestri. Attraverso questo collegamento, vengono scambiati messaggi, di dati scientifici raccolti, di rilievi compiuti a bordo e tutti i controlli sulle condizioni fisiologiche dell'astronave (pressione arteriosa, battito cardiaco, ritmo respiratorio, temperatura ed altro ancora).

E non è ancora finito: siccome non si può matematicamente escludere che ad un certo punto l'astronave si trovi in difficoltà, sia colpita da malore o altro, viene sempre mantenuto il collegamento tra le stazioni spaziali e gli organi di bordo preposti al rientro dell'astronave su «ordine» da Terra.

Come si vede, una questione tutt'altro che semplice, che diventa non due, ma molte volte più difficile quando occorre mantenere questo tipo di collegamento complesso non più con una ma con due astronavi, che procedono di conserva, ad una distanza brevissima l'una dall'altra e che per di più sono in permanente collegamento radio l'una con l'altra.

Mantenere il collegamento da Terra con la coppia delle astronavi in modo sicuro, senza interferenze e senza che i messaggi si facciano poco chiari, in maniera che si sentano inequivocabilmente definiti con quale delle due astronavi ogni istante il collegamento, è veramente, dal punto di vista delle radio-comunicazioni spaziali, un problema di una complessità e di una delicatezza senza pari.

Evidentemente, durante quest'anno di apparente «attesa», in quanto dal giorno del lancio di Titov i sovietici non realizzarono alcuna impresa spettacolare, è stato realizzato qualcosa di complesso e di grandioso, che permetterà imprese appassionanti nel prossimo futuro. Gli specialisti inglesi hanno dichiarato, senza tema di essere smentiti, che i sovietici hanno guadagnato altro terreno, oltre agli altri due anni e che la Luna è ormai vicina. Ma anche si profano può apprezzare la situazione, considerando anche un solo fattore e cioè la precisione cronometrica con cui al primo lancio è seguito il secondo all'esatto istante, con l'entrata in orbita sulla «Vostok».

Nel mese scorso abbiamo avuto modo di valutare le difficoltà degli americani ad ogni tentativo di lancio e addirittura di giorni, interruzione dei controlli, rinvii, e messe a punto dell'ultima ora, riprese dei controlli e dei conteggi, nuove interruzioni, e così via. In queste condizioni, ad un «appuntamento» in orbita fra due «Mercury» americani, non è il caso di pensare, almeno per ora e per molto altro tempo ancora.

Dalla terra ascoltano battere cuori tranquilli

Stanno «come a casa loro», dicono gli scienziati — Le rilevazioni mediche — Ipotesi sul modo e l'ora dell'atterraggio

Dalla nostra redazione

MOSCA, 13.

Sta compiendo il terzo giorno di volo di Andrian Nikolaiev e il secondo di Pavel Popovic. Dopo le emozionanti giornate di sabato e domenica, l'odierna può quasi sembrare, oltre che tranquilla, «normale»: ci si abitua presto anche agli eventi più straordinari. Eppure, che ancor oggi il volo continui e che, trascorsa la mattinata (periodo più che propizio per l'atterraggio), solo per domani o dopodomani possa prevedersi la conclusione dell'impresa, almeno per quanto si riferisce alla «Vostok III», è non solo il superamento di ogni precedente esperienza cosmonautica, ma rappresenta una realtà qualitativamente diversa da quella finora conosciuta o prevista come prossima.

E' non soltanto un breve tratto di vita umana nel cosmo, quella che è possibile studiare grazie alla straordinaria durata dei voli sovietici, ma è la nascita di una vita organizzata, ad un certo livello, di uno scambio coordinato di esperienze, conoscenze, insomma di una cellula della nostra civiltà nell'immensità dello spazio. Nikolaiev e Popovic, scrivono, leggono, guidano le loro navi, mangiano, dormono, controllano il loro stato di salute, eseguono esperimenti di carattere medico e scientifico su se stessi e sull'ambiente che li circonda servendosi di apparecchiature modernissime e complesse, si scambiano informazioni, opinioni, trasmettono l'uno all'altro e quindi alla Terra, il risultato di questo lavoro.

Attività collettiva

Potremmo dire che non più del pioniere del solitario conquistatore dello spazio si tratti, ma di una attività collettiva organizzata scientificamente.

Ascoltiamo i comunicati riassuntivi sull'andamento del volo delle due navi cosmo: alle 12 la «Vostok III» ha compiuto 33 giri intorno alla Terra; la «Vostok IV», 17. Il volo cosmico a gruppo continua da 25 ore. I cosmonauti si sentono ottimamente e hanno buone capacità lavorative. Il polso dei due piloti è uguale tra le 60 e le 65 pulsazioni.

Un noto cardiologo sovietico, il prof. Aleksander Masnikov, ha dichiarato alla televisione che i dati relativi all'attività cardiovascolare dei due cosmonauti non danno adito ad alcuna preoccupazione. Gli elettrocardiogrammi effettuati in volo mostrano soltanto lievi differenze rispetto a quelli effettuati a terra. L'attività cardiaca non presenta disturbi o complicazioni funzionali.

E' da notare, durante quest'anno di apparente «attesa», in quanto dal giorno del lancio di Titov i sovietici non realizzarono alcuna impresa spettacolare, è stato realizzato qualcosa di complesso e di grandioso, che permetterà imprese appassionanti nel prossimo futuro. Gli specialisti inglesi hanno dichiarato, senza tema di essere smentiti, che i sovietici hanno guadagnato altro terreno, oltre agli altri due anni e che la Luna è ormai vicina. Ma anche si profano può apprezzare la situazione, considerando anche un solo fattore e cioè la precisione cronometrica con cui al primo lancio è seguito il secondo all'esatto istante, con l'entrata in orbita sulla «Vostok».

zioni» ha dichiarato il prof. Masnikov. «Sono convinto che i voli verranno portati a termine in assoluta sicurezza».

La temperatura dell'abitacolo è sui 15-18 gradi. L'umidità e la pressione sono normali. I compiti medico-razionali previsti dal programma sono stati completamente eseguiti.

Alle 19, Nikolaiev ha superato i 37 giri con un milione e 500 mila chilometri percorsi, pari a quattro volte la distanza tra la Terra e la Luna; Popovic ha percorso 21 orbite. Sorvolando la Europa, Popovic ha mandato saluti ai popoli scandinavi e dell'Occidente europeo. Entrambi i cosmonauti si sono liberati delle cinture e delle sospensioni e hanno potuto sgranchirsi le gambe. Manovrano manualmente gli apparecchi. Il loro stato di animo è dei migliori, ed entrambi hanno pranzato con buon appetito.

Ecco il loro colloquio di stamane:

POPOVIC: «Falco, sono Aquila. Mi sento bene. La temperatura è di 18 gradi. L'umidità 65 per cento. Mi hai sentito?».

NIKOLAIEV: «Aquila, sono Falco. Ti capisco bene. Da me, tutto in ordine. La temperatura è di 15 gradi. L'umidità il 65 per cento. Mi sento ottimamente e ho dormito bene».

POPOVIC: «Sono Aquila. Il morale è ottimo. Ho fatto un buon sonno. Mi sento ottimamente».

NIKOLAIEV: «Ah, sì? Bene, perdinci».

E' stato ripreso anche oggi il colloquio via radio fra il compagno Krusiov e i due piloti spaziali. Egli ha indirizzato un messaggio ai due astronauti contemporaneamente, sottolineando i risultati già raggiunti dall'impresa cosmica sovietica, esprimendo i suoi auguri. Ha così concluso: «Vi abbraccio mentalmente, e vi auguro un felice atterraggio».

Si potrebbe notare che questa è la prima volta che Krusiov usa la parola «atterraggio», e ciò potrebbe riferirsi alla prossima fine dell'esperienza.

Nikolaiev e Popovic hanno risposto a Krusiov ringraziando, rinnovando l'impegno di usare tutti i loro sforzi per riuscire nella impresa e confermando che il volo si svolge con successo.

Radio Mosca ha dichiarato stamane che i due cosmonauti sovietici a bordo della «Vostok III» sono in contatto con la Terra e interrotto il secondo funziona sul pilota stesso, quando questi abbandona la capsula il giornale sottolinea le dimensioni eccezionalmente piccole degli apparecchi elettronici: per esempio, il blocco di semplificazione per la registrazione degli impulsi cerebrali e dei movimenti oculari è grande come una



MOSCA — I genitori del cosmonauta Popovic leggono le ultime notizie sul volo del figlio (Telefoto AP-L'Unità)

l'opera dei nostri scienziati, i quali hanno saputo ricreare, all'interno delle due capsule, condizioni di vita paragonabili a quelle esistenti sulla Terra».

La Pravda informa a sua volta che il programma delle osservazioni biologiche effettuate con i voli delle Vostok III e IV è notevolmente più ampio dei precedenti: esso comprende la registrazione dei dati fisiologici seguenti: lavoro dei muscoli cardiaci, movimenti respiratori, impulsi emessi dal cervello, movimento degli occhi, reazioni galvaniche dell'epidermide, frequenza del polso e respirazione.

Due sistemi di registrazione

La cabina spaziale — continua la Pravda — comprende due sistemi di registrazione di questi dati, completamente autonomi, oltre a quello collegato con la Terra. Il primo dei sistemi registra lo stato fisiologico del pilota durante l'atterraggio, quando il contatto della cabina con la Terra è interrotto; il secondo funziona sul pilota stesso, quando questi abbandona la capsula il giornale sottolinea le dimensioni eccezionalmente piccole degli apparecchi elettronici: per esempio, il blocco di semplificazione per la registrazione degli impulsi cerebrali e dei movimenti oculari è grande come una

scatola di fiammiferi, ed è applicato al corpo del cosmonauta.

Ecco vari sistemi di registrazione come sono descritti dal giornale: «Registrazione degli impulsi cardiaci: il pilota ha, a contatto della pelle, dalle due parti del torace, minuscoli elettrodi di argento fissati nel quinto spazio intercostale, in posizione tale che i movimenti bruschi non disturbano l'elettrocardiogramma. Movimenti respiratori: impulsi emessi dal cervello, movimento degli occhi, reazioni galvaniche dell'epidermide, frequenza del polso e respirazione».

La cabina spaziale — continua la Pravda — comprende due sistemi di registrazione di questi dati, completamente autonomi, oltre a quello collegato con la Terra. Il primo dei sistemi registra lo stato fisiologico del pilota durante l'atterraggio, quando il contatto della cabina con la Terra è interrotto; il secondo funziona sul pilota stesso, quando questi abbandona la capsula il giornale sottolinea le dimensioni eccezionalmente piccole degli apparecchi elettronici: per esempio, il blocco di semplificazione per la registrazione degli impulsi cerebrali e dei movimenti oculari è grande come una

Vostok III passerà domani alle ore 10, compiendo il suo 48. giro. Per atterrare nella stessa zona dove atterrò Titov, ossia la zona di Saratov, sul Volga, dovrà compiere un altro giro, giungendovi alle ore 11.30 di domani. A quella data, avrà percorso circa due milioni di chilometri. La Vostok IV è partita alle ore 11.02, del 12 agosto. Cioè due minuti dopo che sul cosmodromo era passata la Vostok III.

Come è noto, quest'ultima è seguita a ruota dalla Vo-

stok IV, lungo una rotta che ricalca quasi esattamente la sua, con una differenza minima nel senso dell'altitudine, che ieri era di tre chilometri ed oggi è di un chilometro e 200 metri.

La Vostok IV segue la III ad una distanza di circa 800 chilometri. Da Mosca questi voli possono seguirsi attraverso le immagini della televisione, che ogni volta ci ripropongono riflessioni e sorprese sulle trasformazioni che la scienza introduce nella nostra vita. Seguiamo così dalle nostre case, alcuni attimi della giornata di Andrian Nikolaiev nel cosmo. Sentiremo nella sua poltrona speciale, dentro lo scafandro che gli lascia scoperto il volto, gli aprire con gesti pesanti il giornale di bordo dell'astronave, di cui è chiaramente visibile il colore nero della copertina e in basso a destra, lo stemma dell'URSS. Di lato, osserviamo un grande rettangolo oscuro, che può far pensare ad un'ombra che si allunga sul buio assoluto dello spazio cosmico. Pavel scrive nel libro, poi lo richiude e lo posa di lato. Si sposta poi verso destra ed in avanti ed il commentatore ci informa che sta appunto guardando dall'oblio.

Compiendo questi gesti, tutti compiuti con quella vaghi incertezza e difficoltà propria dello stato di insonnia, di debolezza, di disadattabilità, lo vediamo anche aprire e chiudere gli occhi frequentemente. La sua mano, ingrandita ora dal primo piano dell'apparecchio televisivo, afferra un piccolo recipiente dal quale beve ripetutamente. Posa l'oggetto, guarda nuovamente dall'oblio, si volta verso di noi e sorride: un sorriso che, lentamente, quasi attesamente, si distende sul suo volto di uomo del futuro che appare coperto di una fitta barba nera. L'astronauta solleva il casco e si gratta.

Guido Vicario

Secondo le previsioni degli americani

I sovietici sulla Luna nel 1965?

NEW YORK, 13.

La rivista di cosmonautica Space World (mondo dello spazio) afferma che nel 1965, probabilmente astronauti sovietici potranno sbarcare sulla Luna. La rivista ha pubblicato, questa previsione in uno dei suoi numeri recenti, ma non più recente di qualche settimana. Il motivo per cui la cosa viene segnalata solo ora è che, nello stesso articolo, Space World aveva avanzato previsioni abbastanza corrette, per quanto generiche, sulla impresa sovietica attualmente in corso, cioè che fra apparire più attendibili anche le altre previsioni.

Secondo la rivista tra pochi mesi, comunque entro il 1965, i sovietici potranno compiere voli circumlunari con equipaggio umano, e prima del 1970 sbarcare anche su pianeti, Venere e Marte.

strutture vettori molto più potenti e sicuri di quelli attuali.

Francobollo sovietico per l'appuntamento

MOSCA, 13. Il ministero delle Telecomunicazioni sovietiche ha deciso di emettere una diffusione di un francobollo multicolore che ricordi il doppio volo spaziale dei cosmonauti sovietici. Il francobollo è stato disegnato da Joseph Levai.

I parigini li hanno visti a occhio nudo

PARIGI, 13. Alle 20.30 di questa sera, in un cielo non ancora oscuro, molte persone a Parigi hanno potuto vedere a occhio nudo il passaggio delle due astronavi sovietiche «Vostok III» e «Vostok IV», che hanno sorvolato la città da nord-ovest a sud-est, fra le costellazioni dell'Orsa maggiore e dell'Aquila. I due satelliti artificiali della Terra sono apparsi agli osservatori simili a stelle di notevole grossezza.



MOSCA — Marina Popovna, moglie dell'astronauta Pavel Popovic in tuta da aviatrice (Telefoto)



MOSCA — Krusiov parla per radiotelefono con i due astronauti, Nikolaiev e Popovic, in volo nel cosmo (Telefoto)

Giorgio Bracchi

Levata di scudi contro il progetto di lottizzazione

Boccone da 3 miliardi l'affare villa Torlonia

Il Comune chiamato in causa



L'ingresso di Villa Torlonia. Sotto le vesti di una iniziativa quasi filantropica si prospettano seri pericoli

Teneva per mano la figlioletta

Madre incinta uccisa dall'auto

Una donna di 29 anni, che attendeva un bimbo entro pochi giorni, è stata investita ed uccisa mentre attraversava la strada tenendo per mano la sua bambina di due anni.

L'incidente è avvenuto alle 21 in via Prenestina, all'altezza di via Collatina. Il traffico scorreva velocissimo. La donna, Marcella Gabbelli, stava attraversando insieme alla figlia, Teresa, andata a casa, al numero 445 della via Prenestina.

Una - 600 - targata Roma 303418, diretta a Porta Maggiore e sopraggiunta improvvisamente dal conducente - Paolo Mecci, abitante in via Tuscolana 1120 - si è accorto troppo tardi della madre e della bambina, anche a causa dell'illuminazione stradale in quel punto insufficiente. Un disperato tentativo di frenare è stato inutile. La donna, colpita in pieno è stata scaraventata a qualche metro di distanza. Col il suo corpo ha fatto da scudo alla figlia, che non ha riportato gravi ferite.

Le condizioni della giovane madre sono apparse subito gravissime al primo automobilista che si è fermato, il professor Carlo Colucci, che presta servizio all'ospedale civile di Tivoli. Senza perdere tempo il medico ha adagiato Marcella Gabbelli e la piccola Teresa sulla sua auto, e si è diretto verso il San Giovanni. La bambina è stata medicata e giudicata guaribile in pochi giorni, mentre la madre è stata immediatamente sottoposta ad un delicato intervento chirurgico.

E' morto

Edile piomba dal ponteggio

Un edile è morto precipitando dall'alto durante il lavoro. Benvenuto Fallera aveva 46 anni, era nato a Cagliari ed abitava in via Raffaele Salomoni, 121.

La scagura si è verificata ieri mattina alle 9 all'interno di un cantiere della società MECO, al chilometro 9,400 della via Trionfale.

L'operaio si trovava su un bilancino alto sette metri, per fissare dei bulloni sulla facciata dell'edificio in costruzione. Improvvisamente, per cause non ancora precisate, il bilancino si è rovesciato e l'edile è piombato nel vuoto. Subito soccorso dai compagni è stato adagiato sull'automobile del assistente ai lavori e trasportato all'ospedale San Filippo Neri.



Benvenuto Fallera

piccola cronaca

IL GIORNO
— Oggi martedì 14 agosto (226-139) Onomastico: Alfredo. Il sole sorge alle ore 5,23 e tramonta alle 19,52.

BOLLETTINI
— Demografici. Nati: maschi 84, femmine 101. Morti: maschi 27, femmine 21 dei quali 4 minori di sette anni. Matrimoni 20.

— Meteorologico. Temperature di ieri: minima 17, massima 33.

MODIFICATA LA LINEA T3
Dal 20 agosto il percorso della linea T3 sarà variato. L'autobus non passerà più per via Ponzo Camillo, ma devierà per via dell'Aeroporto, piazza del Consoli, viale S. Giovanni Bosco. Per il resto l'attuale percorso resterà immutato.

Un affare di tre miliardi fa gola, non c'è dubbio. Se non fosse stata questa vertiginosa cifra di mezzo, sarebbe risultato assai difficile dare una spiegazione alla faccenda della vendita di Villa Torlonia, trattata fuori improvvisamente a Ferragosto con l'aria di voler saggiare — in un momento di stasi — gli umori dell'opinione pubblica. Il buillon d'essai ha fatto comunque elegna. La notizia del progetto scorporo della villa di via Nomentana per far posto alle sedi della Borsa valori, della Camera di Commercio e della Prefettura, ha provocato una levata di scudi abbastanza significativa: gli inventori dell'operazione dovrebbero essersi convinti che non è più tanto facile far passare provvedimenti di questo genere.

C'è innanzitutto un fatto indiscutibile da considerare. Nel progetto del duce piano regolatore, sul quale il 19 giugno sono scattate le norme di salvaguardia, Villa Torlonia è destinata a parco pubblico, interamente a parco pubblico. A un mese e mezzo di distanza ha il coraggio di affacciare la proposta di una modifica sostanziale, senza tener conto del fatto che alla costruzione della «piccola serie di fabbricati» necessari per i nuovi uffici fa ostacolo non solo la destinazione prevista per la villa, ma anche l'esistente divieto pure contenuto nel progetto di piano regolatore — di costruire edifici del genere in quella zona.

Grimaldello

In effetti il piano attribuito dalle note ufficiosi di due giornali ai dirigenti della Camera di Commercio è un tentativo di far saltare subito, a brevissima distanza della approvazione, una serie di norme-chiave della nuova disciplina urbanistica. Dopo gli edifici pubblici previsti nel progetto accarezzato dal gr. uff. Anacleto Gianni — come l'esperienza insegna — arriverebbero a plotoni affiatati, e quelli di altri enti, di forti gruppi privati, ecc. a inserirsi di prepotenza nei punti più sensibili del tessuto urbanistico della città. Nessun freno basterebbe più.

Il piano regolatore del 1931, che certamente non è un buon modello, prevedeva 986 ettari di verde per una città di appena un milione di abitanti. In trent'anni, però, malgrado che gli abitanti siano saliti a più di due milioni, i parchi e i giardini si estendono nella realtà soltanto per 400 ettari, meno della metà del previsto. Un miracolo dei piani alla rovescia. Perché? L'esempio di Villa Torlonia torna a proposito. Perché in un gran numero di casi vi è stato chi è riuscito a trovare il «grimaldello» per penetrare nelle vecchie ville, patrie destinate a parco e per trasformarle in oro sonante con le abbazie lottizzate.

«Amicizie»
Questa volta la cosa sembrava ben avviata. Aveva preso la villa era un ente pubblico, la Camera di Commercio, il Ministero dell'Industria aveva dato il suo parere favorevole; con un patto di collaborazione, nella «piccola serie di fabbricati» da costruire era stata compresa anche la sede della Prefettura, il potente Ministero degli Interni, poteva essere conquistato alla giustizia della iniziativa, o almeno poteva essere neutralizzata. Mancava qualche dettaglio, ma a qualche «aiuto di mano» per rendere veramente perfetta la iniziativa.

Senza dubbio, qualcuno, nell'ambito della R partizione urbanistica del Comune, ha incoraggiato i dirigenti della Camera di Commercio e di Torlonia a proseguire, e di più, a varare l'operazione. I promotori dello scorporo debbono avere avuto qualche «buona parola», se oggi appaiono così decisi, malgrado che il piano regolatore dia loro torto. Il Comune, in ogni caso, è chiamato a discutere la questione al più presto, in modo che non sussistano più dubbi, né per Villa Torlonia, né per altri esiti del genere. Il compagno Della Seta ha presentato ieri una interpellazione urgentissima per chiedere, tra l'altro, se sono state presentate proposte precise per i nuovi edifici e per sottolineare che deve essere respinta, qualsiasi iniziativa unilateralmente avviata, da qualche amministrazione dello Stato.

Rogo all'Istituto Luce: cento milioni di danni

Devastati due piani dell'edificio zeppi di pellicole

Tutti i vigili sul posto - Ore di lavoro massacrante - Scene di panico - Cinque feriti



Una visione del furioso incendio: i vigili del fuoco sulle scale inondano le stanze con potenti getti d'acqua

Colpo sul filo dei secondi in un negozio dell'EUR

Uno telefona all'orefice l'altro rapina i gioielli

Ladri scatenati: ancora 4 negozi saccheggati



La signora Terzi moglie dell'orefice

L'operazione Ferragosto con una mossa d'anticipo, il primo smacco. Tutte le misure che la Mobile aveva preso per difendere abitazioni e negozi, deserti dal tradizionale assalto dei soliti ignoti, sono state messe di fronte all'audacia, alla decisione, ed anche all'inventiva di ladri e rapinatori. Il bilancio della giornata di ieri è impressionante: due gioiellieri rapinati in zona centrale, ma ed in ore di punta, una tabaccheria ed un appartamento svaligiati, un sottufficiale della Marina militare derubato nell'interno di una banca.

Tutte queste operazioni hanno fruttato agli sconosciuti un grosso bottino: circa venti milioni di lire.

Il colpo più grosso è stato quello compiuto ai danni della gioielleria di via Shakespeare 43, all'EUR. Erano le 11 quando il proprietario, Armando Terzi, è stato chiamato da un cameriere del vicino bar «Europa». Veniva da noi, gli ha detto il giovane, c'è una telefonata per lei.

Il Terzi non ha avuto sospetti: stava in quel momento sistemando alcuni gioielli nella cassaforte e non ha neanche pensato a chiuderla. Ha lasciato nel locale i due figli, Massimo di 12 anni e Marco di 9, ed è andato a rispondere alla chiamata. Era un uomo, dallo spiccato accento romanesco — così ha raccontato più tardi alla polizia — e si è spacciato per mio cliente. Mi ha fatto parlare per oltre dieci minuti di un gioiello che diceva di aver visto in vetrina. In quei dieci minuti, i rapinatori, hanno agito. Sono giunti con una moto davanti alla gioielleria: il giovane che era alla guida — un tipo alto, magro, pantaloni chiari, camicia rossa — è rimasto fuori, a far da «pilo», mentre il complesso è entrato nel negozio. «Vai a chiamare papà», ha detto al piccolo Marco, non appena il bambino è uscito, ha accreditato Massimo Terzi. Con uno spintone lo ha scaraventato contro un muro, poi ha cominciato a razzare anelli, bracciali, braccialetti, dalla cassaforte.

Intanto si è accesa la rapina e trovati in via Gaspare Gozz 1, alla Garbatella, è di proprietà di Giovambattista Capurso. I ladri, sono comparsi alle 16,45 in punto. Erano in tre, a bordo di una «Guletta» bianca, che aveva rubato poco prima al signor Michele Corino. Ne sono scesi, solo due, uno ha frascato la vetrina con il crick, l'altro ha fatto man bassa da plateaux sui gioielli, faccenda bella mostruosa, per un valore di milioni. Poi, si sono eclissati.

Attraverso la finestrella del retrobottega, altri sconosciuti, sono introdotti nella tabaccheria di Ermanno Baglioni: in via Due Macelli, 93, hanno razzato sigarette, valori, bolli, accendigar, portafogli, e per oltre tre milioni di lire. Un bottino dello stesso valore ha premiato i ladri, che sono penetrati nell'appartamento del punto «Euro» di viale del Lavoro, dove c'era un gioielliere.

Tre suicidi in 24 ore

Due uomini, sono uccisi, lasciando, ancora da spiegare, il primo è stato trovato caduto in acqua dalla moile, che tornava da una clinica nella quale si era ricoverato una figlia. Si chiamava Enrico Canziani, ed abitava in via Giulio Cesare 56. Soffriva da qualche tempo di esaurimento nervoso. Il secondo suicidio si è verificato in via Eubrio Luce, no 19. Verso le 20 il portiere, chiamato per un penetrante

Rogo ieri pomeriggio, nello Istituto nazionale Luce, sulla via Tuscolana. Gli ultimi due piani della palazzina centrale, nei quali erano custoditi centinaia e centinaia di vecchi film e di documenti, sono stati devastati da un furioso incendio. Cento vigili del fuoco, accorsi sul posto con oltre venti automezzi, hanno dovuto lottare per oltre tre ore per estinguerlo e domare le fiamme, che minacciavano di attaccare anche il resto dell'edificio. Alla fine, i danni erano elevatissimi: oltre cento milioni di lire. E per fortuna, il fuoco non ha raggiunto lo scantinato, dove è conservato tutto il materiale a carattere storico, di inestimabile valore.

Al momento dello scoppio dell'incendio, non c'era nessuno nei depositi dei film e degli opuscoli lavoravano nei due piani sottostanti, sono riusciti a fuggire, a mettersi in salvo nei giardini che circondano l'Istituto. Nonostante ciò, cinque persone sono rimaste ustionate. Sono il maresciallo Trento che comanda la stazione dei carabinieri di Cinecittà, l'elettricista Simone Savino di 39 anni e gli operai Antonio Carelli, Mario Santoni e Bruno Fratini.

Il sottufficiale si è ferito nel tentativo di penetrare nel edificio per guidare se all'interno fossero rimasti bloccati degli impiegati. Gli altri sono invece rimasti intossicati dal fumo aereo che si levava dai chilometri di pellicole in fiamme. Fortunatamente, se la caveranno tutti in pochi giorni: anche il Trento ed il Savino che sono stati ricoverati il primo al Celio ed il secondo al S. Giovanni.

Erano le 16,15 precise, quando si sono levate le prime fiamme. Le ha annunciate un gruppo di operai che si sono mossi da quello di una bomba. Hanno raccontato più tardi gli impiegati che stavano lavorando non solo nella palazzina centrale, che è quella della direzione, ma anche in quelle attigue — i vetri delle finestre e delle porte sono andati tutti in frantumi. Siamo corsi a vedere dal deposito al terzo piano venivano fuori fiamme ed un fumo densissimo. Subito dopo, abbiamo visto lingue di fuoco anche al quarto piano. Abbiamo avuto paura di urlando, ci siamo precipitati per le scale, verso l'esterno.

Solo alcuni operai sono saliti, coraggiosamente verso i depositi, che da alcuni mesi erano stati noleggiati dalla «Luce film» e che perciò custodivano pellicole di questa casa cinematografica: sono gli stessi che sono rimasti intossicati dal fumo e che poi sono finiti all'ospedale. Con grandi sforzi, il petto squassato da una tosse rabbiosa, gli impiegati, accesi dal fumo, sono riusciti a scendere le scale: al secondo piano, hanno incontrato alcuni compagni di lavoro e il maresciallo Trento, che aveva udito le loro grida e si era mosso in loro soccorso. Lo scoppio era stato udito da una casa di via Genova che da quelle dei distaccamenti hanno attraversato la città a velocità folle ed in meno di dieci minuti hanno raggiunto la via Tuscolana. I vigili hanno

Scene di panico davanti al «Luce»

dappoi una attacco al fuoco dall'esterno, hanno iniziato a innalzare le scale ed hanno lanciato potenti getti d'acqua contro le finestre da cui uscivano le fiamme. Dall'alto, il fumo e i pericoli di incendio hanno impedito loro di penetrare subito nell'interno.

Lo hanno fatto solo un'ora dopo, quando si sono accorti che il fuoco era ormai estinguibile. E' stato anche il momento in cui, le mogli degli operai del «Luce», che si erano precipitate sul posto, si sono presentate ad impadronirsi delle scene di panico: molte di esse non erano riuscite a trovare il marito, il padre nella confusione, non avevano neanche saputo che tutti gli impiegati erano in salvo. Allora, urlando, nomi dei parenti, hanno cercato di forzare i cordoni della polizia, che era appena giunta, per entrare anche loro, di dentro i vigili.

E' stato terribile. Alcune donne sono riuscite a superare gli sbarramenti, raggiunte, si sono additate ad impadronirsi dell'Istituto sono invece entrati alcuni impiegati, il cassiere e Vittorio Caprioli. I primi hanno messo in salvo alcune preziose pellicole, il cassiere ha raggiunto la cassa per prendere i danari. L'attore, infine, è penetrato nei locali dove erano conservate le «pizze» del suo nuovo film «Porto» e c'era e le ha portate in salvo.

Dopo altre due ore di massacrante lavoro, i vigili sono usciti, finalmente, dal luogo dell'incendio.

Intanto, l'ing. Rossi, vice comandante dei vigili, e i suoi ufficiali avevano aperto un'inchiesta per accertare le cause dell'incendio. Alla fine, hanno concluso che doveva essere stato provocato da un corto circuito. Non hanno, però, escluso del tutto l'ipotesi di un'autocombustione ad essa. E' cenno anche il direttore del «Luce», dottor Michele Potin, che era stato chiamato da un amico, un amico cinematografico, non si capisce per quale motivo, a fatti

Centinaia di osservazioni e suggerimenti

I giudizi dei lettori

Abbiamo detto, all'inizio del Mese della Stampa, che obiettivo fondamentale di questa campagna deve essere l'aumento della diffusione (quotidiana e domenicale, per abbonamenti straordinari e ordinari) del nostro giornale, e abbiamo rivolto a questo scopo un appello a tutte le organizzazioni del Partito e a tutti i militanti per il rinnovamento e rafforzamento degli « Amici dell'Unità ». Carattere essenziale del rinnovamento e rafforzamento di questa associazione, deve essere quello di creare intorno al nostro giornale non soltanto una rete di diffusori, ma di propagandisti, di collaboratori, di « critici » del giornale, vale a dire di lettori che si sentano davvero chiamati ad uno sforzo collettivo e permanente per migliorare il nostro giornale, rendendolo sempre più aderente

alle esigenze della situazione e del suo pubblico, attraverso un colloquio permanente con la redazione dell'Unità. Noi sappiamo che in questo colloquio prevarranno molto probabilmente gli elementi critici e potranno affiorare anche incomprensioni, e proposte non sempre giuste e non sempre aderenti alle nostre possibilità, a ciò che un giornale può e deve fare e a cui non sempre dall'esterno è facile aderire, e anche osservazioni, critiche, proposte contraddittorie. Ma ciò non ci ispira nessun timore. Ciò che ci ispirerebbe timore sarebbe un generico atteggiamento di consenso, sotto il quale si nascondesse un'effettiva indifferenza, un atteggiamento a considerare la lettura di un giornale come il nostro — che è uno strumento d'informazione ma è anche

uno strumento di orientamento di organizzazione, di lotta — alla stregua di un « tran-tran » quotidiano, o perfino, in certi casi, di un obbligo fastidioso. Noi vogliamo intorno a noi calore e passione, e speriamo e vogliamo che in questo Mese della Stampa ci gettino le basi di questa discussione calda e appassionata. Perciò invitiamo ancora una volta tutte le organizzazioni del nostro partito, tutti i gruppi degli « Amici dell'Unità », a fare in modo che nel corso del Mese si sviluppino centinaia di incontri e di dibattiti. Per portare il nostro contributo a stimolare e organizzare, vogliamo dare intanto pubblico conto di una prima messe di apprezzamenti, positivi e negativi, e di proposte, giuste o no, che ci sono pervenute.

sull'Unità rinnovata

Il 92% degli interpellati approva la formula adottata dal 1° maggio

Abbiamo sul tavolo qualche centinaio di lettere di lettori. Sono giudizi, pareri, critiche, osservazioni, suggerimenti, plausi, lamentele. Tutte prendono spunto dal rinnovamento del giornale, dalla nuova formula adottata con il Primo Maggio, dalla veste editoriale assunta e dal contenuto che in essa si cela. Molte formulano un giudizio generale, molte ancora si soffermano su un argomento, una pagina, un problema.

Oltre alle numerosissime missive inviate spontaneamente da lettori di ogni parte d'Italia, il materiale che abbiamo sotto mano comprende il parere di amici dell'Unità, di diffusori, di militanti raccolto da alcune nostre redazioni locali o dagli ispettori del giornale. Inoltre, la Sezione centrale di stampa e propaganda del PCI ha interpellato in proposito i membri del CC e della CCC, i dirigenti delle federazioni comuniste e i parlamentari; e anche le loro risposte formano un numero cospicuo di osservazioni.

Non è impresa facile dare conto di tutto ciò. Cercheremo di farlo riferendo scrupolosamente i lodi e soprattutto le critiche, e fornendo quegli elementi di chiarimento e di riflessione che possono aiutare sia a vedere meglio il quadro d'insieme, sia a valutare esattamente le singole questioni sottoposte. Un colloquio tra amici dell'Unità insomma, al di qua e al di là del tavolo redazionale.

Anzitutto, ecco la prima questione essenziale: il rinnovamento ha incontrato il favore dei lettori, oppure no? Crediamo di non « verniciare » in nessun modo la realtà, dicendo che i pareri positivi assumono addirittura un carattere plebiscitario. Quasi tutti quanti ci hanno scritto che sono soddisfatti della nuova formula adottata, molti si dicono entusiasti. C'è però anche chi non è d'accordo, e vediamo perché.

Intanto, ecco alcuni pareri dei consensi incontrati, che, in termini percentuali, comprendono il 92 per cento degli interpellati. I lettori si rallegrano so-

prattutto perché, con la nuova veste, l'Unità ha guadagnato in vivacità, in chiarezza, in scorrevolezza e incisività. « Oggi il giornale sa orientare con sufficiente tempestività il giudizio del lettore sull'avvenimento all'ordine del giorno », ci scrivono da Verona. « I giovani lo trovano moderno, interessante e di più rapida lettura », ci giungono da Asti. « Dal punto di vista giornalistico il nostro quotidiano si presenta oggi molto meglio, più leggero e scorrevole, invita di più alla lettura e si legge meglio », così, dalla federazione di Crema.

Come abbiamo detto, questo è il tono prevalente, con apprezzamenti pressoché identici, a prova che i lettori sentivano davvero l'esigenza di un giornale più moderno, più svelto, più conciso. In particolare gli operai che ci hanno scritto aggiungono di essere contenti che gli articoli siano più brevi, i titoli più evidenti e sintetici, la ricerca delle notizie risulti più facile. E' la forma dell'editoriale, « scritto grosso » e stringato (ma che non giri mai in ultima pagina, ci si raccomanda da più parti) quella che raccoglie i maggiori consensi. Da Napoli — un parere per tutti — il nostro ispettore scrive: « L'articolo di fondo trova larghi consensi per la sua brevità e concisione e per la suddivisione in tre paragrafi di facile e pronta lettura, e anche per il carattere tipografico ». Un compagno senatore ci invita a riflettere quale importanza abbia il fatto che finalmente l'editoriale sia diventato una « lettura di massa », proprio per rammentarci l'importanza che esso ha come mezzo di orientamento quotidiano.

Ciò che colpisce, perché viene da ogni tipo di lettore, è il rilievo sul carattere « moderno » del giornale. Il vecchio dirigente come il giovane operaio o lo studente, impiegano gli stessi termini per manifestare la loro soddisfazione e indicano così una sensibilità comune alle esigenze, alla presentazione, al carattere di un quotidiano che si rinnovi tenendo

d'occhio soprattutto il « lettore di massa ». Le perplessità e i dissensi — che qua e là trapassano — non investono, del resto, quasi mai la formula in sé ma piuttosto la sua applicazione; criticano un equilibrio non ancora perfettamente raggiunto e lamentano questa o quella mancanza, questa o quella soluzione di continuità rispetto alla formula precedente. Qualcuno teme che il giornale risulti troppo « bloccato », troppo « rubricato ». Numerosi sono coloro che, più semplicemente, ci hanno avvertito di non trovarsi ancora a loro agio col nuovo giornale fra le mani; sentono alcuni di loro hanno poi inviato una seconda lettera per farci sapere che si erano abituati alla nuova struttura più rapidamente di quanto non supponessero. Uno di essi scrive: « Si riesce a leggerlo tutto », un altro aggiunge: « Richiede minor tempo di prima ».

Ma quali sono le critiche più diffuse che riguardano l'insieme del giornale? Vi sono critiche formali e critiche di sostanza. Nelle prime possiamo raggruppare i rilievi seguenti: scappellotto troppo spazioso per i titoli (a volte più che per il testo a cui copriamoli); non dovremmo pubblicare foto troppo grandi la cui misura spesso non è giustificata dall'importanza e dalla rarità delle immagini, ma solo (si dice) da esigenze sbrigative di impaginazione. (Ci sembra però che qui si sottovaluti l'importanza che può avere una foto: in certi casi, essa può rendere di più e meglio di un articolo per dar notizia di un fatto o render conto d'una situazione!). Le foto delle dive e dei personaggi mondani fanno spesso scattare i compagni che bisognano che? La stessa critica diffusa dobbiamo registrarla per la novità rappresentata dai fumetti, il cui inserimento nel giornale molti lamentano come una concessione inutile alla futilità o all'americanismo. Un compagno deputato ci scrive che « i fumetti deprimono il giornale ». Si sa — potremmo obiettare — che è più facile che i fumetti si guardino con gusto e si seguano con interesse, che non che si sia disposti ad ammetterli apertamente.

In complesso, però, sull'insieme della nuova formula una e essenzialmente il grande tema di dibattito, l'oggetto di reazioni, a volte vivaci, e di contrastanti valutazioni: esso concerne non già ciò che è stato introdotto, ma ciò che è venuto a mancare. E' infatti l'abolizione delle pagine regionali e provinciali quella che più ha lasciato scontenti: non solo numerosi singoli lettori ma, com'era naturale, parecchie organizzazioni di partito. Bisogna aggiungere subito che il quadro che emerge, anche attraverso i « giudizi » di quelle federazioni di quei lettori che si direttamente si sono sentiti danneggiati, non è un quadro uniforme. Spesso pur protestando sia il segretario di federazione sia il gruppo di volere e salvare un giudizio più maturo e riflessivo che la esultanza già sin d'ora presenta alcuni aspetti positivi.

Ma, registrando prima lamentele e contestazioni, la maggior parte di esse reca la data del mese di maggio, allorché la più bruciava la ferita. Le osservazioni sono pressoché identiche. Se un lettore si lamenta perché è venuta a mancare la « cronaca provinciale » della sua città o della sua provincia, perché non trova più la trattazione adeguata e tempestiva su problemi locali che lo interessano, le organiza-

zioni fanno presenti le loro difficoltà perché si è sottratto loro uno strumento prezioso di organizzazione, di orientamento, di propaganda sul piano politico, sindacale, comunale. E ciò un po' ovunque, da Savona a Terni, da Reggio Emilia ad Asti, dal Veneto come dalla Sicilia, dalla Sardegna come dalla Toscana. E ci si rende conto facilmente che il provvedimento è apparso più doloroso proprio laddove più esile è l'organizzazione del partito e dove una pagina regionale costituiva a volte lo strumento essenziale di collegamento. Non a caso, alcune lettere sollecitano appunto il problema della contraddizione che si viene a creare tra la necessità di elaborazione regionale e questo improvviso venir meno della palestra più di-

di cui aveva oggi molti compagni non si rendono conto». Il problema era quello di una scelta. Non è un mistero che da lungo tempo lo si dibatteva non solo nella direzione, nella redazione e nell'amministrazione dell'Unità, ma con gli organi centrali e periferici del partito. Aumentare le pagine da dieci a dodici (e quattordici alla domenica) creare un organo di stampa più ricco di servizi, di notizie, di rubriche, un quotidiano nazionale in grado di orientare simultaneamente il partito da Torino a Palermo e di far fronte più saldamente alla concorrenza degli altri giornali: ecco l'esigenza urgente che si doveva assolvere, ed ecco un'esigenza che comportava questo prezzo, che richiedeva questa scelta, per ragioni

La lettera di un operaio della FIAT

Cara Unità,

sono un operaio della FIAT SPA di Stura, che prima di andare in ferie desidero compiere il proprio dovere verso il giornale che ancora una volta, in queste burrascose giornate di sciopero, ha difeso come sempre gli interessi con forza ed intelligenza di tutti i lavoratori, smascherando e bollando tutte le menzogne, e gli insulti dei giornali borghesi con in prima linea la « Stampa ».

Io ho sempre scioperato quando il buon senso mi diceva che questo è l'unico linguaggio comprensivo agli industriali e per questo mi ho atteggiato, come molti altri compagni di lavoro, non ho ricevuto il famoso « premio padronale » oggi mi sento uomo più di ieri in mezzo a tanti uomini che i padroni vorrebbero trasformare in animali.

Ma, gli orsoni ho avuto una grande soddisfazione perché i miei compagni di lavoro mi hanno fatto sentire la loro solidarietà consegnandomi la bella cifra di 16.500 lire, l'atto mi ha commosso e ripagato di tante amarezze subite lottando contro la repressione e la dittatura padronale. Io sento uomo più di ieri in mezzo a tanti uomini che i padroni vorrebbero trasformare in animali.

E' da un po' di giorni che penso a cosa fare di questa cifra: ne abbiamo tutti pochi, noi che lavoriamo e mia moglie saprebbe certamente come collocarla, ma in me un sentimento di riconoscenza è presente, come fare a ricambiare del loro gesto quei lavoratori che mi hanno espresso la loro solidarietà? Ebbene ho deciso di versare l'intera cifra all'Unità, al giornale che sempre ha messo al primo posto gli interessi di tutti i lavoratori italiani, perché penso che questa cifra, assieme ai milioni che si vanno raccogliendo in tutta Italia per la stampa comunista si trasformeranno in giornali, manifesti, volantini ed altre cose ancora per far comprendere a tutti i lavoratori da che parte stanno i loro interessi, che sono i loro veri amici e come andare avanti tutti uniti per cancellare per sempre la vergogna del regime FIAT, non solo a Torino ma in tutto il paese.

Ti saluto,

(segue la firma)

setta per quella elaborazione. Senonché, alcune lettere opinano, senza riserva, che la misura — dalle stesse organizzazioni che più ne sono state colpite — da Palermo a Stura, è un po' esagerata. La stessa critica diffusa dobbiamo registrarla per la novità rappresentata dai fumetti, il cui inserimento nel giornale molti lamentano come una concessione inutile alla futilità o all'americanismo. Un compagno deputato ci scrive che « i fumetti deprimono il giornale ». Si sa — potremmo obiettare — che è più facile che i fumetti si guardino con gusto e si seguano con interesse, che non che si sia disposti ad ammetterli apertamente.

In complesso, però, sull'insieme della nuova formula una e essenzialmente il grande tema di dibattito, l'oggetto di reazioni, a volte vivaci, e di contrastanti valutazioni: esso concerne non già ciò che è stato introdotto, ma ciò che è venuto a mancare. E' infatti l'abolizione delle pagine regionali e provinciali quella che più ha lasciato scontenti: non solo numerosi singoli lettori ma, com'era naturale, parecchie organizzazioni di partito. Bisogna aggiungere subito che il quadro che emerge, anche attraverso i « giudizi » di quelle federazioni di quei lettori che si direttamente si sono sentiti danneggiati, non è un quadro uniforme. Spesso pur protestando sia il segretario di federazione sia il gruppo di volere e salvare un giudizio più maturo e riflessivo che la esultanza già sin d'ora presenta alcuni aspetti positivi.

Ma, registrando prima lamentele e contestazioni, la maggior parte di esse reca la data del mese di maggio, allorché la più bruciava la ferita. Le osservazioni sono pressoché identiche. Se un lettore si lamenta perché è venuta a mancare la « cronaca provinciale » della sua città o della sua provincia, perché non trova più la trattazione adeguata e tempestiva su problemi locali che lo interessano, le organiza-

zioni fanno presenti le loro difficoltà perché si è sottratto loro uno strumento prezioso di organizzazione, di orientamento, di propaganda sul piano politico, sindacale, comunale. E ciò un po' ovunque, da Savona a Terni, da Reggio Emilia ad Asti, dal Veneto come dalla Sicilia, dalla Sardegna come dalla Toscana. E ci si rende conto facilmente che il provvedimento è apparso più doloroso proprio laddove più esile è l'organizzazione del partito e dove una pagina regionale costituiva a volte lo strumento essenziale di collegamento. Non a caso, alcune lettere sollecitano appunto il problema della contraddizione che si viene a creare tra la necessità di elaborazione regionale e questo improvviso venir meno della palestra più di-

di cui aveva oggi molti compagni non si rendono conto». Il problema era quello di una scelta. Non è un mistero che da lungo tempo lo si dibatteva non solo nella direzione, nella redazione e nell'amministrazione dell'Unità, ma con gli organi centrali e periferici del partito. Aumentare le pagine da dieci a dodici (e quattordici alla domenica) creare un organo di stampa più ricco di servizi, di notizie, di rubriche, un quotidiano nazionale in grado di orientare simultaneamente il partito da Torino a Palermo e di far fronte più saldamente alla concorrenza degli altri giornali: ecco l'esigenza urgente che si doveva assolvere, ed ecco un'esigenza che comportava questo prezzo, che richiedeva questa scelta, per ragioni

rie parti, dei differenti settori del giornale a cui ci invitano colle loro osservazioni i lettori. Ciò che preme aggiungere subito è che sul terreno stesso della diffusione — un terreno eloquentissimo — vi sono numerosi sintomi che confortano sin d'ora la giustizia della misura adottata. Se, qua e là, e non ovunque, laddove sono scomparse le pagine locali si è registrato qualche calo, spesso la maggior parte dei lettori persi è stata recuperata e il giornale ne ha conquistato di nuovi, tra i compagni, tra i simpatizzanti, tra i giovani, i lavoratori, gli intellettuali.

Compiuto il primo sondaggio, consolidati la « operazione » di rinnovamento, ci si è accorti che la freschezza del giornale, la ricchezza delle rubriche introdotte, il maggior ordine delle varie pagine, la ampiezza del notiziario consentito dal loro aumento, erano proprio dovuti a quella scelta e già rendevano come dovevano rendere, nelle edicole. Il rinnovamento, cioè, mostrava di rispondere a un criterio organico, di asserire da tutta la evoluzione e la maturazione del giornale, e di rispondere alle richieste di un mercato che diveniva più esigente proprio per il ritmo dei tempi che viviamo, per l'ampiarità dei bisogni civili, sociali e culturali, per gli interessi nuovi che sorgono.

Di qui, la soluzione data alla pagina numero tre, puntata sui servizi, le inchieste, le informazioni, più rilevanti e freschi: di qui la sistemazione più ordinata ottenuta per la pagina dedicata alla vita italiana e alla vita internazionale; di qui il rilievo che assumono i fatti e gli elchi di cronaca nazionali; di qui l'introduzione di una pagina delle regioni nonché di pagine monografiche che, ogni giorno della settimana, possano affrontare ampiamente un aspetto a un settore della cultura, dell'arte, della scienza o della letteratura, della battaglia delle idee, del tempo libero; di qui il rilievo che si dà nel corpo di tutto il giornale, e non soltanto nella pagina « economia e lavoro », ai problemi del mondo economico e alle lotte dei lavoratori; di qui la nuova rubrica delle lettere dei lettori e di « movimento democratico »; di qui l'ampio spazio riservato, su due pagine, agli spettacoli, alla televisione, alla varietà.

In questo modo, anche il giornale domenicale ha acquistato maggiore ricchezza e un suo carattere popolare più preciso, con l'abbandono delle due pagine dedicate l'una al racconto e l'altra a un tema attuale svolto con una trattazione enciclopedica e le sue pagine di cronaca. La misura della novità introdotta sta stata pienamente valutata dai lettori viene mostrato dalla corrispondenza che andiamo spogliando. Essa fornisce osservazioni e suggerimenti puntati prevalentemente proprio sugli elementi di novità del giornale. La maggior parte dei rilievi è dovuta appunto a questi aspetti: il rapporto tra la « vecchia » terza pagina e le attuali pagine culturali; il modo come si riflette il movimento democratico nella rubrica; i meriti e le lacune delle informazioni di politica interna ed estera; il posto che assumono le lotte del lavoro nella nuova sistemazione; il carattere delle lettere dei lettori; il tono e il contenuto dei corsivi introdotti nella prima e nella seconda pagina; il tipo di trattazione che viene dato agli spettacoli; l'equilibrio tra il notiziario nazionale e quello regionale. E' quanto riferiremo ed esamineremo in una successiva conversazione coi lettori.

Ferragosto: vi servirà sapere questo

Un'idea da lanciare, in campo assicurativo (e gli esperti ci stanno pensando) è quella di creare delle polizze per « la buona riuscita del Ferragosto ».

Polizia stradale, Croce Rossa, polizia ferroviaria, squadre di vigili del fuoco rinforzate da pattuglie

Un'idea da lanciare, in campo assicurativo (e gli esperti ci stanno pensando) è quella di creare delle polizze per « la buona riuscita del Ferragosto ».

Attenti sui treni



L'Arena di Verona in fiamme

«Pappagalli»: rischiate la gabbia!

Attenti alle facili avventure. Due corteggiatori importuni passeranno in carcere il giorno di Ferragosto. A Bari, Sebastiano Frappagallina e Sebastiano Germano, di 20 anni hanno abbordato l'avvenente Domenica Intrano di 24 anni. La polizia ha arrestato i « due pappagalli ». Più grave la situazione di due sardi — Salvatore Zerbinotti e Costantino Lini di 21 anni — condannati rispettivamente a quasi 9 e 7 anni di reclusione per aver insidiato due turiste.

Attenti a non provocare incendi. E' facile incolpare l'autocombustione, ma, a volte l'imprudenza dei turisti fa da esca al fuoco.

Un mozzicone di sigaretta ancora acceso ha provocato l'incendio dell'Arena di Verona. La stagione lirica è stata chiusa anzi tempo e i danni ammontano a 150 milioni di lire. A Parigi un turista distratto ha rischiato di mandare a fuoco la Torre Eiffel. I vigili sono accorsi in tempo per spegnere l'incendio e stabilire la causa: un mozzicone di sigaretta, lasciato acceso nella toilette di un noto ristorante al primo piano della celebre costruzione. Ettari di bosco ardono in tutta Italia: vicino Perugia e Cagliari, a Capri e nell'alta Irpinia.

Distanze «lunari» coperte dalla Stradale

Intine, attenti alle strade. Per avere un'idea del traffico di questi giorni, basta pensare alle cifre registrate domenica scorsa.

Sulle strade lombarde hanno transitato 721.000 vetture, sono avvenuti 56 incidenti, 3 dei quali mortali.

Dalle 6 alle dieci del mattino ben 13.000 veicoli sono usciti da Torino diretti ad Aosta e altri 23.000 hanno imboccato le strade verso la Riviera ligure.

In Emilia hanno circolato 983.000 auto. Soltanto il contatore collocato a pochi chilometri da Rimini, ha registrato il passaggio di 76.400 veicoli in otto ore. Tre dei 57 incidenti segnalati sono stati mortali.

Al casello ferroviario Firenze - Nord dell'Autostrada del Sole sono stati contati 35.000 passaggi di veicoli in otto ore. Nella sola provincia di Ancona dove 350.000 autoveicoli hanno transitato sulla litoranea fra Gabice e S. Benedetto del Tronto sono stati segnalati 33 incidenti. Da Roma, 26 mila auto hanno imboccato la via Appia; 17.600, l'Aurelia, 16.500, la Pontina e 16.200 la via per Ostia. Duecentomila auto hanno percorso l'autostrada Napoli-Salerno e, nei momenti di punta, hanno impiegato a percorrerla 3 ore, mentre, normalmente, non occorrono più di 50 minuti.

Si calcola che tutti i mezzi della polizia stradale abbiano percorso in tutta Italia 700 mila chilometri, la stessa distanza che occorre coprire per andare sulla Luna e tornare.

Le insidie della montagna

Due giovani studenti francesi sono precipitati per 600 metri dalla Alpi delle Germonch tendendo la scalata nel massiccio del Bianco.

L'universitario milanese Franco Sacchi di 20 anni è morto durante una scalata alla tofana di mezzo, nei pressi di Cortina d'Ampezzo.

La scalata di Adelina Braida che villeggiava a Madonna della Lusa (Torino) si è sfracellata in un burrone sul monte Rumi: voleva cogliere le stelle alpine.

Operazione anti furto

Attenzione ai furti. Soltanto a Milano, nelle prime ore di ieri mattina, tre turisti sono rimasti vittime di colpi d'ladreschi. Francis Marie Robert, di 41 anni ha trovato svallata la vettura che aveva lasciato incustodita. Sono sparite due valigie, una cinespresa, una macchina fotografica e un borsa. Analogo episodio capitato al genovese Pietro Marchi, e a una turista tedesca di 32 anni, Elise Herra Michalski.



Il Ferragosto di sei personaggi: Togliatti e Nenni insieme a Cogne, in Val d'Aosta. Jacqueline e Caroline Kennedy, a Ravello; Harold MacMillan e lord Swinton a una tenuta di caccia, nel Yorkshire.

DURANTE la Campagna per la Stampa comunista

Sottoscrivete

migliaia di

Abbonamenti speciali congressuali

in corso:

dal 15 ottobre al 15 dicembre L. 1.400

Associazione Amici dell' « Unità »

storia politica ideologia

Domani l'anniversario

I 70 anni del PSI

Gli studiosi di storia discutono ancora e probabilmente discuteranno ancora per un pezzo, se ed a quale misura tutti i comunisti del partito politico della classe operaia fossero presenti nella formazione politica che prese forma nel congresso svoltosi a Genova dal 14 al 16 agosto 1892, quando un gruppo di socialisti, rappresentanti circoli, leghe di resistenza ed organizzazioni operaie di ogni parte d'Italia, decisero di scindersi definitivamente dagli anarchici e dagli «operai» e di dare vita ad una nuova formazione politica, sull'esempio di quanto era avvenuto in altri paesi dell'Europa continentale, si assumesse il compito di dirigere la partecipazione dei lavoratori alla vita del paese e di guidare le loro lotte per una trasformazione in senso socialista della società italiana. Ne mi riferisco soltanto alla discussione del programma che vide il più acuto pensatore marxista italiano, Antonio Labriola, prendere di mira, non sempre con successo, la pretesa di Filippo Turati, che la separazione da altri gruppi di socialisti, di anarchici e di «operai» dovesse avvenire esclusivamente sulla base della partecipazione alle competizioni elettorali, effetti, numerose caratteristiche mancavano ancora quella formazione politica, perché essa fin da quel momento si venisse sicuramente delineando come partito socialista della classe operaia italiana. Solo successivo congresso (Reggio Emilia 1893) si chiamò Partito Socialista dei lavoratori, per sumere infine col congresso di Parma (1895) il nome che doveva poi mantenere di Partito Socialista Italiano. Il nuovo partito, inoltre, si proponeva una confederazione di associazioni politiche, sindacali e di varia natura, adatti e che come una associazione fondata sulle sessioni individuali; e che quando quest'ultimo principio fu riconosciuto, la sua struttura e la sua attività rimasero per lungo tempo circoscritte ad attività unicamente elettorale. Il «decolo» dello sviluppo industriale italiano era ancora agli inizi e ciò si rifletteva negli anni in una netta prevalenza del momento politico sul momento sociale nell'ambito del movimento operaio italiano.

te moderna della vita politica italiana. Rappresentante delle forze sociali (proletariato industriale e agricolo), che erano la espressione più tangibile della trasformazione avvenuta in Italia col Risorgimento e con la vita unitaria, la sua costituzione e la sua esistenza furono segno e stimolo insieme dell'ulteriore sviluppo politico e civile dell'Italia. Senza la formazione del Partito Socialista, ad esempio, sarebbe impensabile l'intreccio di azioni e di influenze su movimenti politici popolari e democratici di altro indirizzo, non ultimo fra questi il movimento cattolico, che hanno avuto una parte decisiva nello sviluppo del paese.

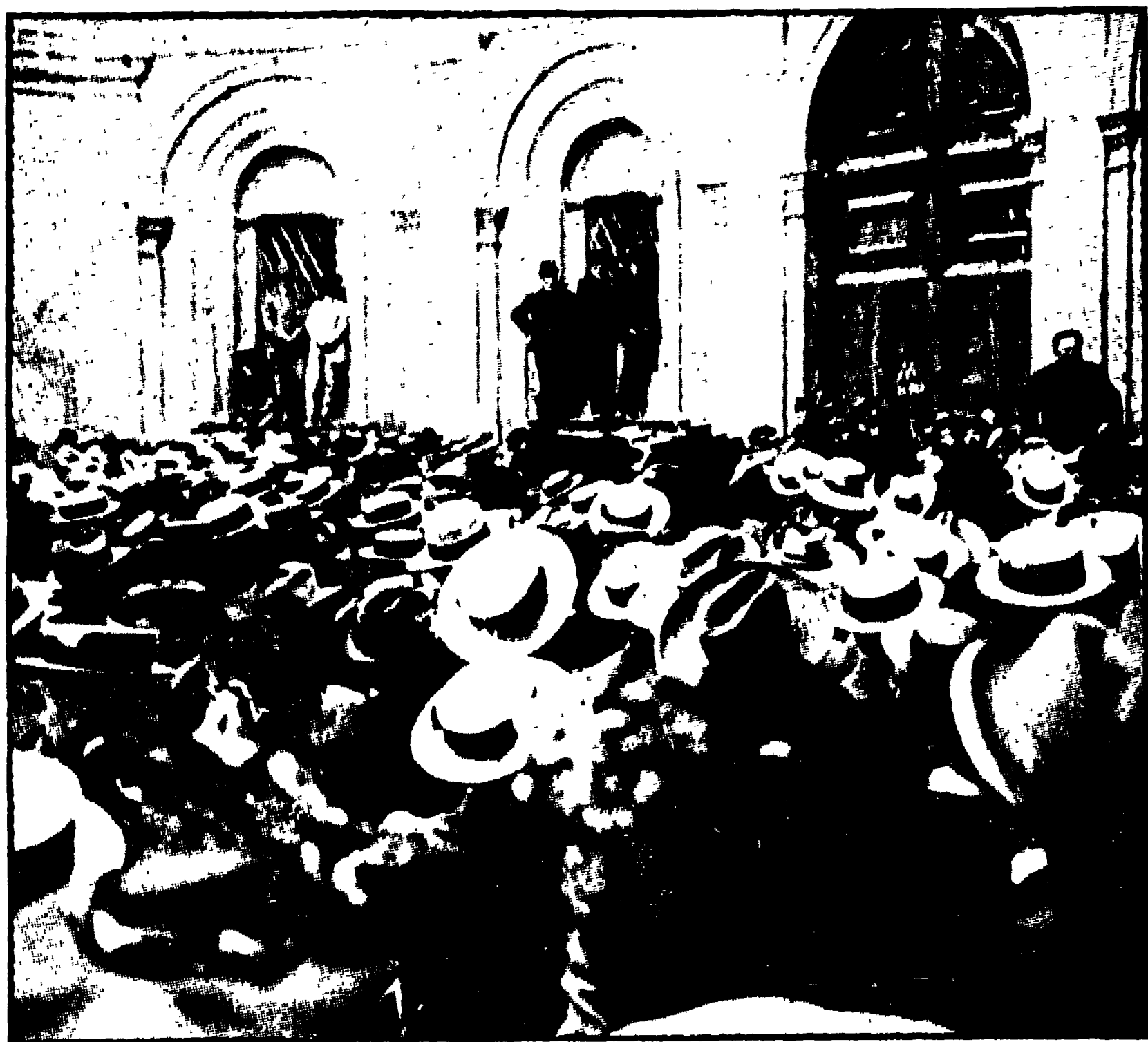
Il primo quindicennio

E, in ultima analisi, quando si guardi al movimento socialista italiano nel primo quindicennio del secolo che precedette lo scoppio della prima guerra mondiale, anche in raffronto a movimenti e a partiti socialisti di più antica costituzione e di più matura esperienza, proprio qui vediamo risiedere la sua grande forza: non soltanto nell'attitudine a riflettere e a guidare le aspirazioni e le rivendicazioni degli operai, dei contadini e dei braccianti, ma anche, nella sua articolazione popolare, nella capacità di manifestare nelle leghe, nelle cooperative, nei comitati diretti dai lavoratori che esso aveva risvegliato a un pensiero politico consapevole, la tendenza e lo sforzo di creare una società nuova, libera dallo sfruttamento e fondata sulla dignità del lavoro. Espressione della volontà di pace delle grandi masse popolari italiane, il Partito Socialista Italiano si oppose alle imprese coloniali dell'imperialismo italiano e quando fu scatenata nel mondo la prima guerra mondiale fu, accanto ai bolscevichi russi ed al piccolo partito socialista serbo l'unico partito socialista operante nella legalità a rifiutare collaborazione e appoggio al proprio governo per la partecipazione alla guerra. Eppure, non fu soltanto la crisi del primo dopo-

guerra a dimostrare, secondo una espressione famosa di Gramsci, che una «contraddizione interna, insanabile...» viaviava dalle fondamenta la concezione politica e storica dei primi capi della riscossa degli operai e contadini d'Italia ed impediva loro di dimostrare la vocazione della classe operaia a farsi fondatrice di un nuovo Stato e di passare da classe subalterna a classe dirigente, perché «risvegliare alla vita civile, alle rivendicazioni economiche e alla lotta politica le decine e centinaia di migliaia di contadini e di operai è cosa vana, se non si conclude con la indicazione dei mezzi e delle vie per cui le forze risvegliate delle masse lavoratrici potranno giungere a una concreta e completa affermazione di sé. Questa carenza, non fu soltanto italiana; fu propria, in varia misura, di tutti i partiti socialdemocratici della Seconda Internazionale. Se però in Italia essa ebbe gravi conseguenze e, più ancora che altrove, ci fu proprio perché ebbe a manifestarsi proprio sullo stesso terreno sul quale più grandi erano le aspettative e lo slancio delle masse lavoratrici italiane, e quindi più specifici gli obiettivi politici rivoluzionari. L'Italia era l'unico grande paese dell'Occidente europeo nel quale esistesse un forte movimento contadino a direzione socialista; ma il gruppo dirigente socialista non pensò mai in termini realistici un programma di soluzione della questione agraria.

Lo squilibrio nord-sud

In Italia l'unificazione del paese si era realizzata, accentuando sempre di più lo squilibrio fra il Mezzogiorno d'Italia e il resto della penisola; ma è raro trovare nella letteratura socialista spunti di pensiero rivolti a considerare la questione meridionale come una grande questione nazionale. L'Italia era un paese nel quale le masse femminili vivevano in una condizione di pesante arretratezza, pur partecipando in modo relativamente assai largo al-



La rara foto di un comizio di Andrea Costa poco dopo la costituzione del PSI

lo sviluppo economico del paese; ma il socialismo italiano non conferì mai a questo problema una importanza che non fosse episodica o in una prospettiva strumentale. Il processo di democratizzazione dello Stato era stato avviato ed insieme straziato dalla conclusione del Risorgimento nazionale; ma il gruppo dirigente socialista non scorse mai la possibilità di riprenderlo e di spingerlo innanzi. E si potrebbe continuare ancora. Ciò che risulta chiaro da queste contraddizioni è che il socialismo italiano nel suo complesso non riuscì mai ad infrangere la famosa «mura cinese» nella concezione dei rapporti fra rivoluzione democratica e rivoluzione socialista, che la contaminazione positivista del marxismo aveva eretto sull'orientamento politico-ideale dei partiti della classe operaia. Il socialismo italiano combatté molte battaglie per la democrazia, ma quasi sempre sotto la direzione delle forze politiche borghesi più avanzate, delle quali a ragione ricercava l'alleanza. Pose molti obiettivi avanzati alle lotte dei lavoratori italiani, ma non sempre in corrispondenza con la situazione reale del paese. Il compito di portare la classe operaia alla lotta per la democrazia che fosse fin da allora lotta per il socialismo, per un nuovo assetto del potere, rimase eluso. Non si comprende, in fondo, la stessa virulenza dei contrasti interni fra le tendenze del socialismo italiano fino al primo dopoguerra, fino alla scissione di Livorno ed oltre, se non si riesce a scorgere come una sorta di rifrazione in una specie di politica consapevole dei problemi irrisolti del suo orientamento ideale e politico.

Critica e autocritica

La critica e l'autocritica all'interno di un movimento sono una forma di ricerca teorica e pratica della verità, che, nello sforzo di mettere a fuoco l'essenza di un problema, insiste sugli elementi controversi fino ad esasperarli al fine di trovarne la soluzione. E perciò giusto riconoscere che il processo di critica e di autocritica sviluppatosi all'interno del movimento operaio italiano di fronte alla incomprensione del suo gruppo dirigente prima di essere pari ai compiti rivoluzionari posti dalla situazione storica, e successivamente di fronteggiare l'offensiva reazionaria culminata con l'avvento del regime fascista abbia potuto talvolta mettere in ombra i meriti del movimento socialista italiano. Ma è del pari necessario riconoscere, sul piano storico, che, attraverso questo processo di critica e di autocritica concretatosi nel dibattito per conoscere l'esatta natura del fascismo, e nella lotta per liberare il paese dalla dittatura, il movimento ope-

raio italiano è risorto più forte, in gran parte liberatosi dai suoi antichi difetti, soprattutto fatto più consapevole dei suoi compiti di forza dirigente della società nazionale. Di questa maturazione la formazione del Partito Comunista Italiano è stato un elemento integrante, se non l'unico, certo d'importanza decisiva. Non già perché, come molti critici si compiacciono di farci affermare, noi riteniamo «storia sacra», intessuta di atti infallibili e di decisioni non criticabili la storia del Partito Comunista Italiano, ma perché con esso, e attraverso un non indifferente travaglio, un partito della classe operaia italiana venne liberandosi dalla influenza ideologica di altri gruppi sociali e politici, si pose con chiarezza il problema del posto dell'Italia nell'età dell'imperialismo, delle rivoluzioni socialiste e dei movimenti di liberazione dei popoli coloniali, e quindi gettò le premesse per una svolta generale nella storia del nostro paese della quale non soltanto il movimento operaio nella sua totalità, ma anche tutte le correnti politiche italiane che si richiamano alle classi popolari non hanno mancato di risentire gli effetti.

Attacchi insidiosi

Oggi, i lavoratori italiani — che a tutti i lavoratori compete di considerare come un patrimonio proprio le tradizioni del loro movimento di emancipazione — celebrano il settantesimo anniversario della costituzione del loro primo partito politico in una situazione nuova e particolare che, mentre comincia a prendere atto del principio della partecipazione dei lavoratori alla direzione della vita pubblica sancita dalla Costituzione dello Stato repubblicano, registra anche attacchi più che mai insidiosi al livello di unità tanto faticosamente raggiunto dal movimento operaio italiano. In questa situazione, che ritenesse di impostare una celebrazione della fondazione del Partito Socialista Italiano contrapponendo nella storia del movimento operaio italiano una pretesa «purezza» delle origini ad una non meno immaginaria corruzione della maturità, vorrebbe trarre occasione da una simile ricorrenza per creare artificiosamente una divisione nella valutazione complessiva. Il socialismo e il frutto più maturo del pensiero moderno e può lasciare tranquillamente alle sette religiose una simile sterile e antistorica considerazione della propria storia. Oggi il problema è di comprendere il passato, tutto il passato, dalla nuova posizione raggiunta, e farne materia di ammaestramento per i complessi compiti nuovi che stanno di fronte a noi.

Ernesto Ragionieri

A un anno dalla morte

Ricordo di Russo

Un curioso «Avviso ai normalisti» che risale al 1947

Il 14 agosto 1961, moriva Luigi Russo. Oggi, ad un anno dalla morte, vogliamo ricordare la sua figura di illustre critico e maestro universitario, di intellettuale impegnato e appassionato polemista, con un suo breve scritto, quasi un aneddoto, che lo restituisce vivo alla memoria di chi lo conobbe direttore alla Normale di Pisa e docente in quella università. Si tratta di un curioso avviso ai normalisti, scritto dall'allora direttore Luigi Russo, con quel suo stile che disdegna la terminologia burocratica e le frasi fatte perfino nelle normali pratiche d'ufficio. L'«Avviso» risale al 1947 ed è stato pubblicato per la prima volta nel numero speciale di «Beltagor» dedicato al grande critico scomparso.

AVVISO AI NORMALISTI
Si avvertono gli studenti che da questa sera, 27 giugno, sarà interrotta la luce in tutta la scuola all'una dopo mezzanotte. Per quell'ora tutti i giovani devono essere a dormire. Quelli che vogliono studiare per gli esami possono riprendere il lavoro alle cinque, con la luce naturale. Pregho gli studenti di prendere in buona parte questo provvedimento, per non tormentarsi inutilmente i nervi. La direzione sarebbe in cura di prendere altri provvedimenti.

Lo spettacolo a cui ho assistito ieri sera è stato veramente significativo: studenti che correvano per i corridoi, facendo schiamazzo, altri che si chiamavano dalle finestre illuminate sui libri orbi degli occhi dei lettori, come si trattasse di un allegro convegno notturno; altri che ad alta voce comunicavano i loro progetti e prendevano gli accordi con i colleghi per il giorno dopo.

Poiché lo spettacolo mi diretti come pedagogico e storico del costume ho lasciato fare, poi ho telefonato in portineria perché fosse spenta la luce in tutti i piani. Dico tra me e me: «Ma mi trovo forse in una caserma della milizia fascista?». Ma subito dopo mi rimordevo di aver avuto una immaginazione così polemica e ne facevo tra me e me penitenza. Ma a questo punto, mentre io



Luigi Russo

oravo, si levò dalle finestre un coro che ardeva: «Luce! Luce!», con una cadenza cara agli italiani servi dell'altro ieri. L'illusione fu perfetta.

Arretrato che il 30 ci sarà un consiglio direttivo, e farei sempre a tempo a fare delle proposte. Ma io ho sempre fiducia nell'intelligenza e nel buon gusto dei giovani, e ho questo dei miei.

«Mici dilettissimi giovani — direi come un padre predicatore — vi prego di stare quieti». Si è passato un discreto anno, e non è il caso di mettere a repentaglio i vostri studi agli ultimi giorni, per fare del chiasso, e questa volta non molto geniale. Quando si vive in una comunità, bisogna rispettare certe regole, per non offendere gli interessi e non disturbare gli sonno degli altri. Vi avverto che la scuola si chiude il 15 luglio per tutti. Siamo carichi soltanto di debiti, e il Ministero non manda un soldo. Il Direttore, Luigi Russo

Stare con se stessi

Il cattivo compagno

La diffusa paura della solitudine ed il fenomeno dell'alienazione

Rimane a lungo completamente solo con se stesso è una esperienza piuttosto dura, una prova molto impegnativa. «Lo sai come vanno le cose se tu sei lasciato solo con te stesso, se non ti consentano di te stesso...», spogliato, abbandonato, su nient'altro concentrato se non su te stesso, senza mezzi e senza distrazione e senza la possibilità di una azione? Non avere un bicchiere per bere, un coltello per tagliarsi le vene, una penna per scrivere, non avere altro che se stesso. E' maledettamente poco in uno spazio vuoto con quattro muri nudi. Wolfgang Borchert, il poeta tedesco morto giovanissimo nel 1947, distrutto nel fisico dai patimenti della guerra e della prigionia (ma di lui spero di parlare a lungo in un'altra occasione), scrisse le parole che abbiamo ora citato pensando ai mesi di isolamento da lui trascorsi nelle carceri di Hitler.

Personalmente, ho sentito la segregazione cellulare come acuta sofferenza solo quando non ho avuto niente da leggere; questo mi capitò, per fortuna, solo per un periodo non troppo lungo (una decina di giorni) a Regina Coeli dopo lo arresto, attorno al Natale del 1939. Compresi solo più tardi che ero arrivato subito dopo la distribuzione settimanale dei libri, e che la nuova distribuzione aveva tardato. Finalmente, una sera, mentre ero più che affascinato di carta stampata, la mia prigionia fu interrotta da una visita nella cella, attraverso la piccola finestra quadrata. Due volumi della biblioteca del carcere. Era un romanzo italiano della metà dell'800. La ricca e la povera di Gherardo Testa. Passai quasi tutta la notte a leggere, insaziabile: mai un libro mi ha convinto e commosso più di La ricca e la povera del buon Gherardo Testa. Trascorsi invece molti sereni giorni di segregazione (per punizione) a Civitavecchia, perché avevo con me qualche buon solido libro. Ma ricordo il caro compagno Elio Magli, un meccanico bolognese caduto nella lotta di liberazione, uscire idrofobo da quella «quarantena»; non aveva libri suoi, e il caso, amministratore delle destinazioni, razi della biblioteca carceraria, gli aveva consegnato come tutta compagnia il Canzoniere del Petrarca e la Critica del giudizio di Immanuel Kant.

Lasciamo però da parte il caso limite dell'isolamento completo: consideriamo quello «stare con se stessi» che non esclude il movimento, l'aria aperta, lo scrivere, il leggere, anche il conversare. Quello «stare con se stessi» che significa soltanto trarre in se stessi interessi e risorse; avere in se stesso un buon compagno.

In Italia — così almeno mi sembra — il fenomeno della «consegna di se stessi» nelle mani di altri non assume oggi quelle forme e quelle proporzioni che sento dire si verificano in altri paesi (fra una certa America, a giudicare da libri, films, articoli). Così, per esempio, i nostri ragazzi, in generale, non sono (o non sono più) schiacciati dal bisogno di schiarire la televisione. Il giornalismo che gira per la strada con la radio-lina gracchiante in mano; la famiglia riunita a tavola davanti al televisore aperto d'interno, riunita sotto l'ombrello con la radio aperta d'estate, riunita taciturna nei vicini in automobile ad ascoltare altra, verso la solita radio aperta, la «qualunque», per dirla alla siciliano: la ragazza stesa sul tappeto per ore, nella sua stanza, con la rivista secca in mano e il giradischi in funzione; il gruppo di amici che, riuniti, non sanno far altro che giocare a carte e bere cocktail. E ancora: le signore «perdute negli oggetti», che non sanno parlare che di «cose», che non pensano che a «cose»; gli uomini «perduti nei motori», che discutono interminabilmente di marce, carrozzerie, consumi, strade, tempi; i ragazzi «perduti nel filo», nella crudeltà snottata, che virano fuori di se stessi, nelle classifiche e nei conati.

Sono, tutte, forme dirette di paura di rimanere soli con se stessi, «con-

gnati a se stessi»; di fastidio verso se stessi. Verso un compagno arido, meschino, vuoto che non sa cosa dire, e al quale non si sa cosa dire. La capacità di intrattenersi da soli, di trovare in se stessi risorse di interesse, di iniziativa, di gioia, di tacito lavoro, ecco — a mio avviso — un eccezionale test della personalità. Sono convinto che la prova della solitudine (anche quella, estrema, della segregazione totale) si superi tanto meglio quanto più si è legati con gli altri, quanto più si è «ricchi degli altri», quanto più profondamente si sentono i problemi generali, e non solo quelli altrettanto personali. «E se tu se' solo, tu sarai tutto tuo», diceva Leonardo; ma la sua affermazione (che, poi, non va intesa in senso individualistico, ma nel senso della concentrazione di un pensiero alto e disinteressato) può ben essere rovesciata. Se tu sei sempre anche di altri, tu non sarai mai solo.

Non è mai solo chi cerca di comprendere più a fondo la storia, o la natura, o la lotta delle idee; non è mai solo l'uomo benefico, che progetta il sollievo dei dolori e miserie; non è mai solo il militante rivoluzionario, che antepone al suo «io immediato» (al benessere, al possesso di cose) il riscatto, l'avanzata, il progresso di tutti i lavoratori. Non è mai solo, insomma, chi ha maturato entro di sé problemi generali, e li porta dentro di sé come il «se stesso» più vero. Anche per questa via marginale, arriviamo ai due «tipi umani» fondamentali: anche guardando in vacanza la gente in vacanza. C'è chi cerca di liberarsi dal cattivo compagno vivendo «fuori di se stesso», affidando ad altri pensieri, conversazioni, piace, iniziative, tanto a riso: c'è chi invece non intende affatto estraniarsi da se stesso, perché trova in se stesso un buon compagno, per sé, e per gli altri. «Alienati» e no, forse. Ma non mi piacciono le parole di moda.

L. Lombardo-Radice

schede Storia della tortura

Le prime pagine di questo libro, «Franco Di Bella: Storia della tortura», Editore Sugarco, pagg. 432, L. 2.000) costituiscono una vera, raccapricciante galleria delle atrocità tormentatorie: la tortura dell'acqua, la vedlia epiglottica, la trappista, i sandali della verità, l'immutamento, la pioggia di zolfo, la graticola, lo squartamento con cavalletti.

Si passa, poi, all'ordalia: a quella specie di giudizio divino, cioè, al quale venivano sottoposti, specie nel Medio Evo, i colpevoli veri, o presunti — di delitti particolarmente gravi quali la stregoneria, il tradimento e lo adulterio. L'ordalia, però, dura poco: infatti, il giudizio di Dio, finiva per essere e mentre si accendeva l'autorità dello stato, decise di abolirli: e decise la tortura, la tortura si accompagnò ai processi e seguì alle condanne: ecco il sanguinario «gioco dell'Inquisizione» di Torquemada e l'uccisione eccelsa alle trette, ecco il colpevole vero, o presunto — di delitti particolarmente gravi quali la stregoneria, il tradimento e lo adulterio.

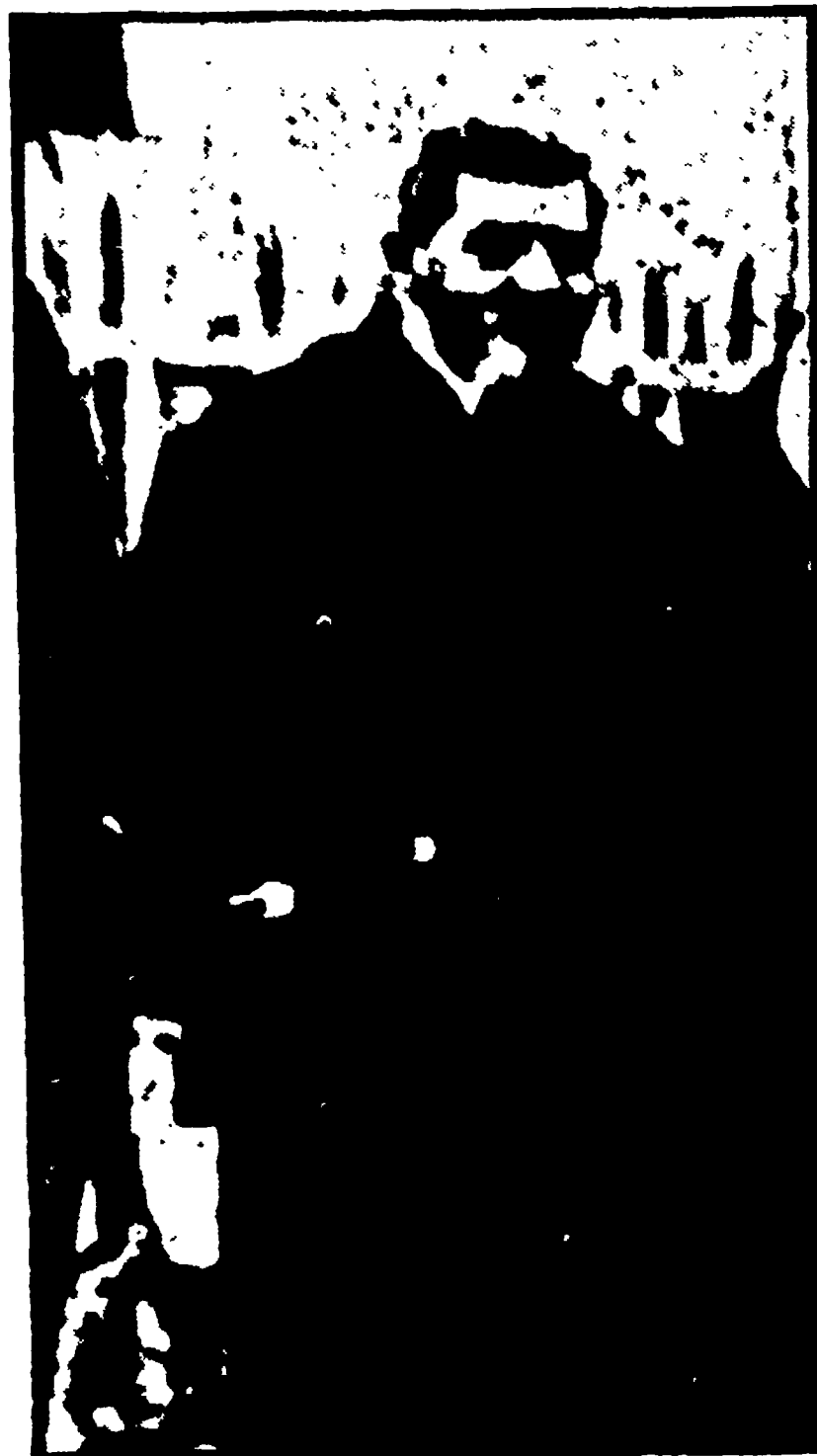
Questo «compagno della tortura», l'autore, purtroppo sembra aver dimenticato le SS e il Gestapo di Hitler e se la cava ricordando brevemente Eichmann non per la fucilazione, ma per la sua brava trappista anticomunista tirando in ballo «rapporti segreti» e di Khrushchev che d'autore ignoti ci rammenta che la costante di ogni civiltà è l'intolleranza e che la vera civiltà è il rispetto della persona e dei suoi diritti.

Desiderando che, ancora, questa libro può contribuire, forse alla loro distruzione. Senza dimenticare, però, che anche contro la tortura si deve insorgere, come ammoniscono le carni ancora pagate del patrio algerino.

f. f.

Le origini del partito

Eppure, a parte il fatto che simili discussioni intorno alle origini del partito politico della classe operaia non sono esclusive dell'Italia e hanno una ragion d'essere tanto maggiore quanto più investono paesi dal ritardo sviluppo economico-sociale, riflettiamo che è legittimo fare la tradizione di identificare in quell'atto e quella data l'atto e la data di nascita del moderno movimento socialista italiano. In un paese come l'Italia allora dominata dalla polverizzazione localistica delle forze politiche, il congresso di Genova dava l'avvio ad una organizzazione politica che coglieva in sé quanto di più avanzato esistesse nel movimento dei lavoratori italiani, un capo all'altezza della misola, dalla Lombardia alla Sicilia. Si rifletteva, che, in questo fatto la azione decisiva che sul piano della unificazione della nazione era asomata alla classe operaia italiana, dove il movimento di unificazione, diretto dalla borghesia non aveva adottato ad una definitiva unificazione, dalla sua costituzione sociale, dei peccati residui, feudali. Il Partito Socialista Italiano è questo ormai un riconoscimento pressoché unanime, la prima organizzazione politica veramente



Filippo Turati

Gli italiani hanno speso 224 miliardi per gli spettacoli nel '61

La TV continua a togliere spettatori al cinematografo

Spesa per gli spettacoli (miliardi)			Spesa media per abitante (lire)		
1951	1960	1961	1951	1961	
Cinema	121	125	Cinema	1563	2457
Teatro	8	8	Teatro	162	165
Sport	14	15	Sport	141	299
Radio-TV	48	48	Radio-TV	191	952
Trattenimenti vari	20	25	Trattenimenti vari	186	507
Totale	105	213	Totale	2243	4380

La relazione della SIAE - Per il teatro spendiamo 165 lire all'anno - Solo lo sport, il ballo e i dischi reggono alla concorrenza o aumentano

Fairbanks jr. vacanze a Roma



Douglas Fairbanks jr., uno tra i volti più popolari del vecchio cinema di Hollywood, è a Roma con la moglie Mary e la figlia Vittoria di 15 anni. L'attore conta di trascorrere un periodo di riposo al Circeo. Nella foto: Fairbanks con la moglie e la figlia in un albergo di Via Veneto

Rosanna a Londra tra i vincitori



Rosanna Schiaffino è partita ieri per Londra. Prenderà parte al film «I vincitori». Eccola (nella foto) all'aeroporto di Fiumicino mentre saluta una piccola folla di ammiratori

Aumento dei prezzi

La spesa degli italiani per gli spettacoli nel 1961, come si è detto, è di 224 miliardi, contro i 213 del 1960. La spesa media per abitante è di 2.243 lire, contro le 2.133 del 1960. La spesa per gli spettacoli è aumentata del 10 per cento, mentre la spesa per gli altri trattenimenti è diminuita del 10 per cento. La spesa per il cinema è aumentata del 4 per cento, mentre la spesa per il teatro è diminuita del 10 per cento. La spesa per lo sport è aumentata del 7 per cento, mentre la spesa per la radio e la televisione è diminuita del 10 per cento. La spesa per i trattenimenti vari è aumentata del 25 per cento, mentre la spesa per gli altri trattenimenti è diminuita del 10 per cento.

La scelta dei film

Rispetto alle altre nazioni, l'Italia ha una scelta di film molto ridotta. La spesa per gli spettacoli è aumentata del 10 per cento, mentre la spesa per gli altri trattenimenti è diminuita del 10 per cento. La spesa per il cinema è aumentata del 4 per cento, mentre la spesa per il teatro è diminuita del 10 per cento. La spesa per lo sport è aumentata del 7 per cento, mentre la spesa per la radio e la televisione è diminuita del 10 per cento. La spesa per i trattenimenti vari è aumentata del 25 per cento, mentre la spesa per gli altri trattenimenti è diminuita del 10 per cento.

le prime

Cinema Dieci italiani per un tedesco

Dieci italiani per un tedesco, è il titolo di un film che sarà distribuito in Italia. Il film è di un regista tedesco e racconta la storia di un gruppo di italiani che si battono per la libertà. Il film è molto interessante e merita di essere visto.

Un appuntamento per uccidere

Un appuntamento per uccidere, è il titolo di un film che sarà distribuito in Italia. Il film è di un regista americano e racconta la storia di un assassino. Il film è molto interessante e merita di essere visto.

Monica Vitti tra scienza e fantasia



Monica Vitti, l'attrice più nota del cinema italiano, è a Roma per il suo ultimo film. Il film è molto interessante e merita di essere visto.

Trilogia di Dos Passos sullo schermo

La trilogia di Dos Passos, un'opera importante della letteratura americana, è ora sullo schermo. Il film è molto interessante e merita di essere visto.



controcanale

Video in vacanza

Il tempo di ferie, ma la TV, come sempre, è andata in vacanza da tempo. All'inizio dell'estate il video si spopolò: le rubriche venivano messe in pausa e in autunno verranno riproposte e ripresentate con le pecche, le «scenature» che già avevano: il telegiornale, per la sua edizione pomeridiana, e con essa saltano in blocco i programmi del ritorno a casa, quel «tempo televisivo» che fu dal notiziario pomeridiano a quello serale. Ed è tempo di film, di ogni genere, pesanti come capita, e di repliche (alla domenica pomeriggio abbiamo «Graziella» che torna sul video quando il telespettatore non ha ancora avuto il tempo di dimenticarla, dopo solo un anno, polverizzando ogni record in proposito), tra poco, poi, rivedremo «Studio uno», replicato chissà perché, sullo stesso canale che lo ospitò lo scorso inverno, il Primo.

Il tempo anche di commedie, una perala paludosa di commedie, di tempo dalla TV, «gattate» generosamente in pasto al telespettatore estivo, il quale, secondo un'opinione diffusa negli ambienti dei programmisti televisivi, ha caratteristiche nettamente differenti da quello invernale. Qualcosa in comune, però, devono averlo questi due generi di telespettatori, e crediamo sia il limite della sopportazione. Venerdì scorso è stata la volta del timone di Cesare Giulio Viola, il capo del mondo, nel quale era concolata partigiana anche Diana Torrey, domenica è toccata alla commedia in remedia, la smemorata, di Capelli, che ha sostituito l'una per essere un pretesto per i «saggi» di Checco Durante.

Ieri sera, poi, mentre sul Primo, Paola Pina, una presentatrice con quel suo stile a denti stretti, il Giorno delle vacanze, il Secondo ha aperto le porte a Jean Anouilh. Era in programma l'invito al castello.

Di Anouilh si è detto che ha saputo nobilitare la pochade, che nelle sue mani la piece rose si è arricchita, è giustata con efficacia, anche, con un dialogo sottile e moderno, l'uscita al castello indubbiamente non era il testo più adatto a dimostrare, essendo più che altro un effervescente diversivo, sciolto nella chiarezza più tradizionale del teatro comico.

Ma ancora una volta ciò che vien dato di domenica è «perché» si sia scelta questa commedia. Le basi a quali criteri, cioè, a quale politica formativa ed educativa (sono termini, questi, che ricorrono sempre nei discorsi dei dirigenti TV) è stata decisa la programmazione di un'opera di Anouilh. I testi, stabili, ad esempio, nel trincerare il loro cardine tendono a scegliere o sviluppare un «discorso» preciso e a maggior ragione la TV, che ha una platea vasta e vastissima, e proporzionalmente ha dei maggiori datori, dovrebbe cercare di proporre un cartellone nel quale la commedia di Lope De Vega, Anouilh, Viola o O'Neill, o meno occasionale e fine a se stessa.

alvarez

vedremo

«Conversazioni con i poeti»

Martedì 21 agosto riprenderà, sul secondo programma televisivo, «Conversazioni con i poeti», curata da Geno Pampaloni. Il primo poeta che, dopo la sospensione della rubrica, sarà ospitato nella trasmissione, è Luigi Bartolini, al quale saranno dedicate due puntate. Nella seconda di esse interverrà, in qualità di testimone, Paolo Volponi, e come ospite l'attrice Cristina Grato, della quale Bartolini traccia un ritratto estemporaneo. Le letture poetiche saranno curate, affidate a Giancarlo Sbragia.

«Onori militari»

Ecco in breve la trama dell'episodio della serie poliziesca «Secco matto», che andrà in onda sul programma nazionale televisivo la sera di mercoledì 22 agosto con il titolo «Onori militari». Proprio mentre è sul punto di tenere un'importante conferenza, il dottor Hyatt, formatore noto investigatore della organizzazione, «Secco matto», viene chiamato di tutta urgenza alla Accademia militare di Decauville. Una volta giunto si trova di fronte il cadetto Billy Gray che ha usato la carta intestata del comandante per far venire Hyatt e per metterlo al corrente di un presunto omicidio. Secondo il giovane Gray, il comandante, maggiore Stan Wilson, avrebbe ucciso l'istruttore di ginnastica Praskins. Hyatt però non crede alla storia e, anzi, s'irrita: per di più apprende dallo stesso maggiore Wilson, un eroe decorato, che Billy e il suo amico Freighter, hanno una fantasia troppo sbrigliata.



programmi

radio primo canale

16 — Ripresa diretta	di un avvenimento agonistico
18,30 La TV dei ragazzi	a) Il soldatino; b) Frida; c) Il cavallo selvaggio
20,20 Telegiornale	sport
20,30 Telegiornale	della sera
21,05 Campanile sera	presenta M. Bongiorno
22,15 Arli e scienze	a cura di S. Giannelli
22,45 Telegiornale	della notte

secondo canale

21,10 Città confluente	«Ordine pubblico»
22 — Telegiornale	
22,25 Galleria del jazz	Suona il complesso di E. Garner. Testi di R. D'Intino. Regia di W. Mastrangelo. Presenta Franco Altrovanti

SECONDO

Gornale radio: 7, 8, 13, 17, 20, 23, 7.15: Almanacco; 8.20: Omibus (prima parte); 10.30: Uomini e idee; 11.30: Canzoni; 12.15: Canzoni; 12.45: Canzoni; 13.15: Canzoni; 13.45: Canzoni; 14.15: Canzoni; 14.45: Canzoni; 15.15: Canzoni; 15.45: Canzoni; 16.15: Canzoni; 16.45: Canzoni; 17.15: Canzoni; 17.45: Canzoni; 18.15: Canzoni; 18.45: Canzoni; 19.15: Canzoni; 19.45: Canzoni; 20.15: Canzoni; 20.45: Canzoni; 21.15: Canzoni; 21.45: Canzoni; 22.15: Canzoni; 22.45: Canzoni; 23.15: Canzoni; 23.45: Canzoni; 24.15: Canzoni; 24.45: Canzoni; 25.15: Canzoni; 25.45: Canzoni; 26.15: Canzoni; 26.45: Canzoni; 27.15: Canzoni; 27.45: Canzoni; 28.15: Canzoni; 28.45: Canzoni; 29.15: Canzoni; 29.45: Canzoni; 30.15: Canzoni; 30.45: Canzoni; 31.15: Canzoni; 31.45: Canzoni; 32.15: Canzoni; 32.45: Canzoni; 33.15: Canzoni; 33.45: Canzoni; 34.15: Canzoni; 34.45: Canzoni; 35.15: Canzoni; 35.45: Canzoni; 36.15: Canzoni; 36.45: Canzoni; 37.15: Canzoni; 37.45: Canzoni; 38.15: Canzoni; 38.45: Canzoni; 39.15: Canzoni; 39.45: Canzoni; 40.15: Canzoni; 40.45: Canzoni; 41.15: Canzoni; 41.45: Canzoni; 42.15: Canzoni; 42.45: Canzoni; 43.15: Canzoni; 43.45: Canzoni; 44.15: Canzoni; 44.45: Canzoni; 45.15: Canzoni; 45.45: Canzoni; 46.15: Canzoni; 46.45: Canzoni; 47.15: Canzoni; 47.45: Canzoni; 48.15: Canzoni; 48.45: Canzoni; 49.15: Canzoni; 49.45: Canzoni; 50.15: Canzoni; 50.45: Canzoni; 51.15: Canzoni; 51.45: Canzoni; 52.15: Canzoni; 52.45: Canzoni; 53.15: Canzoni; 53.45: Canzoni; 54.15: Canzoni; 54.45: Canzoni; 55.15: Canzoni; 55.45: Canzoni; 56.15: Canzoni; 56.45: Canzoni; 57.15: Canzoni; 57.45: Canzoni; 58.15: Canzoni; 58.45: Canzoni; 59.15: Canzoni; 59.45: Canzoni; 60.15: Canzoni; 60.45: Canzoni; 61.15: Canzoni; 61.45: Canzoni; 62.15: Canzoni; 62.45: Canzoni; 63.15: Canzoni; 63.45: Canzoni; 64.15: Canzoni; 64.45: Canzoni; 65.15: Canzoni; 65.45: Canzoni; 66.15: Canzoni; 66.45: Canzoni; 67.15: Canzoni; 67.45: Canzoni; 68.15: Canzoni; 68.45: Canzoni; 69.15: Canzoni; 69.45: Canzoni; 70.15: Canzoni; 70.45: Canzoni; 71.15: Canzoni; 71.45: Canzoni; 72.15: Canzoni; 72.45: Canzoni; 73.15: Canzoni; 73.45: Canzoni; 74.15: Canzoni; 74.45: Canzoni; 75.15: Canzoni; 75.45: Canzoni; 76.15: Canzoni; 76.45: Canzoni; 77.15: Canzoni; 77.45: Canzoni; 78.15: Canzoni; 78.45: Canzoni; 79.15: Canzoni; 79.45: Canzoni; 80.15: Canzoni; 80.45: Canzoni; 81.15: Canzoni; 81.45: Canzoni; 82.15: Canzoni; 82.45: Canzoni; 83.15: Canzoni; 83.45: Canzoni; 84.15: Canzoni; 84.45: Canzoni; 85.15: Canzoni; 85.45: Canzoni; 86.15: Canzoni; 86.45: Canzoni; 87.15: Canzoni; 87.45: Canzoni; 88.15: Canzoni; 88.45: Canzoni; 89.15: Canzoni; 89.45: Canzoni; 90.15: Canzoni; 90.45: Canzoni; 91.15: Canzoni; 91.45: Canzoni; 92.15: Canzoni; 92.45: Canzoni; 93.15: Canzoni; 93.45: Canzoni; 94.15: Canzoni; 94.45: Canzoni; 95.15: Canzoni; 95.45: Canzoni; 96.15: Canzoni; 96.45: Canzoni; 97.15: Canzoni; 97.45: Canzoni; 98.15: Canzoni; 98.45: Canzoni; 99.15: Canzoni; 99.45: Canzoni; 100.15: Canzoni; 100.45: Canzoni; 101.15: Canzoni; 101.45: Canzoni; 102.15: Canzoni; 102.45: Canzoni; 103.15: Canzoni; 103.45: Canzoni; 104.15: Canzoni; 104.45: Canzoni; 105.15: Canzoni; 105.45: Canzoni; 106.15: Canzoni; 106.45: Canzoni; 107.15: Canzoni; 107.45: Canzoni; 108.15: Canzoni; 108.45: Canzoni; 109.15: Canzoni; 109.45: Canzoni; 110.15: Canzoni; 110.45: Canzoni; 111.15: Canzoni; 111.45: Canzoni; 112.15: Canzoni; 112.45: Canzoni; 113.15: Canzoni; 113.45: Canzoni; 114.15: Canzoni; 114.45: Canzoni; 115.15: Canzoni; 115.45: Canzoni; 116.15: Canzoni; 116.45: Canzoni; 117.15: Canzoni; 117.45: Canzoni; 118.15: Canzoni; 118.45: Canzoni; 119.15: Canzoni; 119.45: Canzoni; 120.15: Canzoni; 120.45: Canzoni; 121.15: Canzoni; 121.45: Canzoni; 122.15: Canzoni; 122.45: Canzoni; 123.15: Canzoni; 123.45: Canzoni; 124.15: Canzoni; 124.45: Canzoni; 125.15: Canzoni; 125.45: Canzoni; 126.15: Canzoni; 126.45: Canzoni; 127.15: Canzoni; 127.45: Canzoni; 128.15: Canzoni; 128.45: Canzoni; 129.15: Canzoni; 129.45: Canzoni; 130.15: Canzoni; 130.45: Canzoni; 131.15: Canzoni; 131.45: Canzoni; 132.15: Canzoni; 132.45: Canzoni; 133.15: Canzoni; 133.45: Canzoni; 134.15: Canzoni; 134.45: Canzoni; 135.15: Canzoni; 135.45: Canzoni; 136.15: Canzoni; 136.45: Canzoni; 137.15: Canzoni; 137.45: Canzoni; 138.15: Canzoni; 138.45: Canzoni; 139.15: Canzoni; 139.45: Canzoni; 140.15: Canzoni; 140.45: Canzoni; 141.15: Canzoni; 141.45: Canzoni; 142.15: Canzoni; 142.45: Canzoni; 143.15: Canzoni; 143.45: Canzoni; 144.15: Canzoni; 144.45: Canzoni; 145.15: Canzoni; 145.45: Canzoni; 146.15: Canzoni; 146.45: Canzoni; 147.15: Canzoni; 147.45: Canzoni; 148.15: Canzoni; 148.45: Canzoni; 149.15: Canzoni; 149.45: Canzoni; 150.15: Canzoni; 150.45: Canzoni; 151.15: Canzoni; 151.45: Canzoni; 152.15: Canzoni; 152.45: Canzoni; 153.15: Canzoni; 153.45: Canzoni; 154.15: Canzoni; 154.45: Canzoni; 155.15: Canzoni; 155.45: Canzoni; 156.15: Canzoni; 156.45: Canzoni; 157.15: Canzoni; 157.45: Canzoni; 158.15: Canzoni; 158.45: Canzoni; 159.15: Canzoni; 159.45: Canzoni; 160.15: Canzoni; 160.45: Canzoni; 161.15: Canzoni; 161.45: Canzoni; 162.15: Canzoni; 162.45: Canzoni; 163.15: Canzoni; 163.45: Canzoni; 164.15: Canzoni; 164.45: Canzoni; 165.15: Canzoni; 165.45: Canzoni; 166.15: Canzoni; 166.45: Canzoni; 167.15: Canzoni; 167.45: Canzoni; 168.15: Canzoni; 168.45: Canzoni; 169.15: Canzoni; 169.45: Canzoni; 170.15: Canzoni; 170.45: Canzoni; 171.15: Canzoni; 171.45: Canzoni; 172.15: Canzoni; 172.45: Canzoni; 173.15: Canzoni; 173.45: Canzoni; 174.15: Canzoni; 174.45: Canzoni; 175.15: Canzoni; 175.45: Canzoni; 176.15: Canzoni; 176.45: Canzoni; 177.15: Canzoni; 177.45: Canzoni; 178.15: Canzoni; 178.45: Canzoni; 179.15: Canzoni; 179.45: Canzoni; 180.15: Canzoni; 180.45: Canzoni; 181.15: Canzoni; 181.45: Canzoni; 182.15: Canzoni; 182.45: Canzoni; 183.15: Canzoni; 183.45: Canzoni; 184.15: Canzoni; 184.45: Canzoni; 185.15: Canzoni; 185.45: Canzoni; 186.15: Canzoni; 186.45: Canzoni; 187.15: Canzoni; 187.45: Canzoni; 188.15: Canzoni; 188.45: Canzoni; 189.15: Canzoni; 189.45: Canzoni; 190.15: Canzoni; 190.45: Canzoni; 191.15: Canzoni; 191.45: Canzoni; 192.15: Canzoni; 192.45: Canzoni; 193.15: Canzoni; 193.45: Canzoni; 194.15: Canzoni; 194.45: Canzoni; 195.15: Canzoni; 195.45: Canzoni; 196.15: Canzoni; 196.45: Canzoni; 197.15: Canzoni; 197.45: Canzoni; 198.15: Canzoni; 198.45: Canzoni; 199.15: Canzoni; 199.45: Canzoni; 200.15: Canzoni; 200.45: Canzoni; 201.15: Canzoni; 201.45: Canzoni; 202.15: Canzoni; 202.45: Canzoni; 203.15: Canzoni; 203.45: Canzoni; 204.15: Canzoni; 204.45: Canzoni; 205.15: Canzoni; 205.45: Canzoni; 206.15: Canzoni; 206.45: Canzoni; 207.15: Canzoni; 207.45: Canzoni; 208.15: Canzoni; 208.45: Canzoni; 209.15: Canzoni; 209.45: Canzoni; 210.15: Canzoni; 210.45: Canzoni; 211.15: Canzoni; 211.45: Canzoni; 212.15: Canzoni; 212.45: Canzoni; 213.15: Canzoni; 213.45: Canzoni; 214.15: Canzoni; 214.45: Canzoni; 215.15: Canzoni; 215.45: Canzoni; 216.15: Canzoni; 216.45: Canzoni; 217.15: Canzoni; 217.45: Canzoni; 218.15: Canzoni; 218.45: Canzoni; 219.15: Canzoni; 219.45: Canzoni; 220.15: Canzoni; 220.45: Canzoni; 221.15: Canzoni; 221.45: Canzoni; 222.15: Canzoni; 222.45: Canzoni; 223.15: Canzoni; 223.45: Canzoni; 224.15: Canzoni; 224.45: Canzoni; 225.15: Canzoni; 225.45: Canzoni; 226.15: Canzoni; 226.45: Canzoni; 227.15: Canzoni; 227.45: Canzoni; 228.15: Canzoni; 228.45: Canzoni; 229.15: Canzoni; 229.45: Canzoni; 230.15: Canzoni; 230.45: Canzoni; 231.15: Canzoni; 231.45: Canzoni; 232.15: Canzoni; 232.45: Canzoni; 233.15: Canzoni; 233.45: Canzoni; 234.15: Canzoni; 234.45: Canzoni; 235.15: Canzoni; 235.45: Canzoni; 236.15: Canzoni; 236.45: Canzoni; 237.15: Canzoni; 237.45: Canzoni; 238.15: Canzoni; 238.45: Canzoni; 239.15: Canzoni; 239.45: Canzoni; 240.15: Canzoni; 240.45: Canzoni; 241.15: Canzoni; 241.45: Canzoni; 242.15: Canzoni; 242.45: Canzoni; 243.15: Canzoni; 243.45: Canzoni; 244.15: Canzoni; 244.45: Canzoni; 245.15: Canzoni; 245.45: Canzoni; 246.15: Canzoni; 246.45: Canzoni; 247.15: Canzoni; 247.45: Canzoni; 248.15: Canzoni; 248.45: Canzoni; 249.15: Canzoni; 249.45: Canzoni; 250.15: Canzoni; 250.45: Canzoni; 251.15: Canzoni; 251.45: Canzoni; 252.15: Canzoni; 252.45: Canzoni; 253.15: Canzoni; 253.45: Canzoni; 254.15: Canzoni; 254.45: Canzoni; 255.15: Canzoni; 255.45: Canzoni; 256.15: Canzoni; 256.45: Canzoni; 257.15: Canzoni; 257.45: Canzoni; 258.15: Canzoni; 258.45: Canzoni; 259.15: Canzoni; 259.45: Canzoni; 260.15: Canzoni; 260.45: Canzoni; 261.15: Canzoni; 261.45: Canzoni; 262.15: Canzoni; 262.45: Canzoni; 263.15: Canzoni; 263.45: Canzoni; 264.15: Canzoni; 264.45: Canzoni; 265.15: Canzoni; 265.45: Canzoni; 266.15: Canzoni; 266.45: Canzoni; 267.15: Canzoni; 267.45: Canzoni; 268.15: Canzoni; 268.45: Canzoni; 269.15: Canzoni; 269.45: Canzoni; 270.15: Canzoni; 270.45: Canzoni; 271.15: Canzoni; 271.45: Canzoni; 272.15: Canzoni; 272.45: Canzoni; 273.15: Canzoni; 273.45: Canzoni; 274.15: Canzoni; 274.45: Canzoni; 275.15: Canzoni; 275.45: Canzoni; 276.15: Canzoni; 276.45: Canzoni; 277.15: Canzoni; 277.45: Canzoni; 278.15: Canzoni; 278.45: Canzoni; 279.15: Canzoni; 279.45: Canzoni; 280.15: Canzoni; 280.45: Canzoni; 281.15: Canzoni; 281.45: Canzoni; 282.15: Canzoni; 282.45: Canzoni; 283.15: Canzoni; 283.45: Canzoni; 284.15: Canzoni; 284.45: Canzoni; 285.15: Canzoni; 285.45: Canzoni; 286.15: Canzoni; 286.45: Canzoni; 287.15: Canzoni; 287.45: Canzoni; 288.15: Canzoni; 288.45: Canzoni; 289.15: Canzoni; 289.45: Canzoni; 290.15: Canzoni; 290.45: Canzoni; 291.15: Canzoni; 291.45: Canzoni; 292.15: Canzoni; 292.45: Canzoni; 293.15: Canzoni; 293.45: Canzoni; 294.15: Canzoni; 294.45: Canzoni; 295.15: Canzoni; 295.45: Canzoni; 296.15: Canzoni; 296.45: Canzoni; 297.15: Canzoni; 297.45: Canzoni; 298.15: Canzoni; 298.45: Canzoni; 299.15: Canzoni; 299.45: Canzoni; 300.15: Canzoni; 300.45: Canzoni; 301.15: Canzoni; 301.45: Canzoni; 302.15: Canzoni; 302.45: Canzoni; 303.15: Canzoni; 303.45: Canzoni; 304.15: Canzoni; 304.45: Canzoni; 305.15: Canzoni; 305.45: Canzoni; 306.15: Canzoni; 306.45: Canzoni; 307.15: Canzoni; 307.45: Canzoni; 308.15: Canzoni; 308.45: Canzoni; 309.15: Canzoni; 309.45: Canzoni; 310.15: Canzoni; 310.45: Canzoni; 311.15: Canzoni; 311.45: Canzoni; 312.15: Canzoni; 312.45: Canzoni; 313.15: Canzoni; 313.45: Canzoni; 314.15: Canzoni; 314.45: Canzoni; 315.15: Canzoni; 315.45: Canzoni; 316.15: Canzoni; 316.45: Canzoni; 317.15: Canzoni; 317.45: Canzoni; 318.15: Canzoni; 318.45: Canzoni; 319.15: Canzoni; 319.45: Canzoni; 320.15: Canzoni; 320.45: Canzoni; 321.15: Canzoni; 321.45: Canzoni; 322.15: Canzoni; 322.45: Canzoni; 323.15: Canzoni; 323.45: Canzoni; 324.15: Canzoni; 324.45: Canzoni; 325.15: Canzoni; 325.45: Canzoni; 326.15: Canzoni; 326.45: Canzoni; 327.15: Canzoni; 327.45: Canzoni; 328.15: Canzoni; 328.45: Canzoni; 329.15: Canzoni; 329.45: Canzoni; 330.15: Canzoni; 330.45: Canzoni; 331.15: Canzoni; 331.45: Canzoni; 332.15: Canzoni; 332.45: Canzoni; 333.15: Canzoni; 333.45: Canzoni; 334.15: Canzoni; 334.45: Canzoni; 335.15: Canzoni; 335.45: Canzoni; 336.15: Canzoni; 336.45: Canzoni; 337.15: Canzoni; 337.45: Canzoni; 338.15: Canzoni; 338.45: Canzoni; 339.15: Canzoni; 339.45: Canzoni; 340.15: Canzoni; 340.45: Canzoni; 341.15: Canzoni; 341.45: Canzoni; 342.15: Canzoni; 342.45: Canzoni; 343.15: Canzoni; 343

TI AVVERTO, MIKE, NON TOLLERO
 SCIOCCHEZZE 'METTI GIU'
 QUELLA MAZZA!
 STA LONTANO, SOLI!

Panel 1: A small figure runs away from a large tree. Two speech bubbles say "SOS!".

Panel 2: A boy and a girl are sitting on the ground. The boy says, "PARLA-NO DA OGNI DIREZIONE!". The girl replies, "GULP! SEMBRA CHE UN INTERO ESERCITO CHIEDA AIUTO!".

CAMMY

fratelli.
M. ♦♦
3
8M
271)
crisis
8M
2,52 002)
ulgaris.
O ♦♦
(
♦♦♦♦♦
the 16,45
DR ♦♦

Ed Eva
853)
myne
3
70 012)
con M.
3-10-71

sc
e r

SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Diret. italiani per un tedesco
con G. Cervi (ap. 17, ult. 23)
DR ♦♦

TREVI (Tel. 689.619)

Seconde visioni

EVIL (Tel. 689.619)
in dollaro d'onore, con J. Wayne
(alle 17-20.10-22.50) A ♦♦♦♦

IGNA CLARA (Tel. 320.359)
omini violenti, con G. Ford
(alle 17-18.40-20.35-22.30) A ♦♦♦♦

Seconde visioni

ERICA (Tel. 810.817)
Il terrore dell'Ovest, con F. Can-
ney DR +
(Tel. 127.193)
Un'illusoria cesare contro i pirati,
con A. Lane SM +

ASKA
L'antagonismo degli uomini per-
turbati, con G. Peck A +
(Tel. 632.048)
A grande sfida, con V. Mayo A +

CVONE (Tel. 810.930)
I fuocieri delle Argoonne, con J.
G. G. +
I Pazzi (Tel. 290.251)
I passi dal delitto, con V.
G. G. +

ABASCARIO (Tel. 481.570)
Un diavolo uccide così, con Ma-
do Adora DR +
(Tel. 250.158)
Una vita violenta, con F. Citti
(NM 16) DR + + +

IEL (Tel. 250.554)
Il messaggio del rinnegato A
(Tel. 622.040E)
Un amore caldo, con R. Mitchell
A +

TORIA (Tel. 870.245)
L'insurrezione estiva
(Tel. 838.326)
I cacciatori di moschettieri, con M. De-
monio A +

LANTE (Tel. 428.334)
L'attacco a Waterloo, con R.
Taylor DR + +

LANTIC (Tel. 700.656)
Un comandante Johnny, con G.
A +

GUSTUS (Tel. 853.455)
A leggenda di Robin Hood
A +

REGO (Tel. 890.066)
L'ultimo caldo di notte
(Tel. 853.455) G. De-
monio A +

INQUE (Tel. 426.160)
Le pistole, con J. Wilder
A +

ANOVA (Tel. 515.597)
I giovani cannibali s +
L'USITO (Tel. 430.887)
L'impero del crimine, con J.
H. H. +

ITO (Tel. 831.0198)
Le Italiane e l'amore
(Tel. 430.887) DR +

LOGNA (Tel. 426.000)
Il disordine, con S. Frey
A +

VASIL (Tel. 552.350)
Le avventure d'amore e di guerra,
con T. Tryon G. De-
monio (Tel. 225.424)
I nuovi angeli, di Grognetti
(NM 16) A +

ADWAY (Tel. 215.747)
Un mio amante e un bandito
G. De-
monio A +

LI AMORANTE (Tel. 215.266)
Destinazione Tokio, con C.
M. M. + + +

NESTAR (Tel. 788.242)
I passi dal delitto, con V.
G. G. +

Johnson G. De-
monio (Tel. 817.420)
Il ritorno di Texas John, con
T. Tryon A +

ISTALLO (Tel. 481.336)
Un'illusoria sciarlato, con P.
Corbett DR +

ELLE TERRAZZE (530.527)
L'antagonismo degli uomini per-
turbati, con M. De-
monio G. De-
monio A +

veramente vergognosi? Si pensi che questo terreno è stato pagato a L. 13 il metro quadro ed è servito a costruire l'aeroporto di Punta Raisi.

La DC abbia almeno il coraggio di riconoscere che il sistema dei due pesi e delle due misure è ancora largamente usato in Italia, a seconda che si tratti di inermi lavoratori o di ricchi proprietari, padroni del vapore.

STEFANO VENUTI
Segretario della CdL
Cinisi (Palermo)

**I giovani rifuggono
la carriera militare
nei corpi di polizia**

Illusterrissimo direttore,
siamo assidui lettori del suo giornale e vorremmo parlare di

Jatti gravi che vengono tenuti nascosti. Noi vorremmo far conoscere a tutti le tristi condizioni di persone che, apparentemente sembrano avere tutti i privilegi: parlano degli appartenenti a tutti i Corpi di polizia.

Nel passato, moltissimi erano i giovani che volevano continuare la carriera militare pensando di poter condurre una vita discreta. L'afflusso era così intenso che preoccupò persino seriamente lo Stato. Oggi le cose sono cambiate. Sapete perché? perché si è cominciato a capire che razza di vita si conduce nelle caserme alle dipendenze di superiori che, con troppa frequenza, vogliono esclusivamente

te a cadaveri e a donare del loro potere. I burocrati, insomma, hanno cominciato a capire che, libertà ed equaglianza, sono distrutte intraprendendo una simile vita.

Si pensi soltanto ai trasferimenti che ci vengono imposti senza un atomo di logica, qualche volta a capofitto. Quando ciò avviene la famiglia del militare viene messa a soqquadro.

Non parliamo poi della necessità che esiste di migliorare le caserme. Le mense, i servizi igienici eccetera. Perché continuano a non essere in perfetto ordine e giustizia in questo settore, ponendo un freno agli arbitrii di molti ufficiali?

Carabinieri, Guardie di Finanza, D.S. e così via.

24 e di P.S. Ringraziano

illazione,	ORIONE	L'amore più bello	◆ ◆
S. Paolo	OTTAVILLA	Il diavolo della Birmanla, con D.	◆ ◆ ◆ ◆
con D.	Morgin		◆ ◆ ◆ ◆
A	PARADISO	Notte senza fine, con R. Mil-	◆ ◆ ◆ ◆
		chum	◆ ◆ ◆ ◆
(B)	PIO X (Via Etruschi 38)	Lo spavento del Nilo, con S.	◆ ◆ ◆ ◆
con S.	Fumantoni		◆ ◆ ◆ ◆
A	PLATINO	Maciste alla corte dei Gran-	◆ ◆ ◆ ◆
don		di	◆ ◆ ◆ ◆
	REGILLA (Tel. 7.990.179)		◆ ◆ ◆ ◆
	Toto, Peppino e la malafem-		◆ ◆ ◆ ◆
	mina		◆ ◆ ◆ ◆
	SANT'IPPOLITO (Viale del-		◆ ◆ ◆ ◆
(0.292)	le Province)		◆ ◆ ◆ ◆
	Riposo		◆ ◆ ◆ ◆
	SARACENI		◆ ◆ ◆ ◆

(Piazzetta) **STEV.** Riposo
SULTANO
 I pirati del Fiume rosso, con
 C. Lee **A ♦**
 (Lucrino) **TIZIANO**
 Furto alla banca d'Inghilterra,
 con A. Ray **G ♦♦**
 (Piazzetta) **TARANTO**
 Il marchio del rinnegato, con
 R. Montalban **A ♦**
 (Piazzetta) **VIRTUS**
 Riposo

CINEMA CHE PRATICANO
OGGI LA RIDUZIONE ENAL-
AGIS: Adrienne, Alcone, Ares-
sandro Taranto, Aureo, Allante, A-
renella, America, Ariel, Astra,
Augustus, Aurora, Automa,
viana, Balduna, Brasil, Brancace-
cio, Belisto, Broadway, Boston,
California, Castello, Cinestar,
Corso, Cristallo, Del Vascello,
Doria, Diana, Eden, Espero, Gul-
den, Garden, Giulio Cesare, Hol-
lywood, Induno, Iris, La Fenice,

Mazzini, Lugones, Ronchini, Rey
Zorini, Nuova, Oriente, Otavio,
Piazza, Prima porta, Quadra-
re, Quirinetta, Reale, Rex, Ri-
ato, Roxy, Roma, Sala Umberto,
Salone Margherita, Smeraldo,
Stadium, Tuscolo, Trieste, Ver-
bano, Vittoria. — TEATRI: La-
boratorio, Millimetre, Ninfes di
Villa Giulia, Pirandello, Satrii,
Stadio Domiziano, Villa Aldo-
brandini.

Avvisi Economici

1) **AUTO-MOTO-CICLI L. 50**
AUTOVEICOLI turismo, trasporto nuovi, occasione, facilitazioni pagamento. Dott. Brandini Piazza Libertà Firenze.

STENODATTILOGRAFIA Stenografia - Dattilografia, 1.000 mensili. Via San Gennaro al Vomero, 20 Napoli.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio Medico per la cura delle "soie" - disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia), deficienze ed anomalie sessuali. Visite pre-matrimoniali. Dott. P. MONACO, ROMA - Via Volturno n. 19 int. 3 (Stazione Termini).

Orario: 9-12 16-18 (esclusi il sabato pomeriggio e i festivi). Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel. 474761. A. Com. Roma 16019 del 22-11-1986

Medico specialista dermatologo
DOTTOR STROM
DAVID

DR ♦ ♦ ♦
Wayne
A ♦ ♦ ♦
opper
A ♦ ♦ ♦
mhad, con
DR ♦ ♦ ♦
MPIA

Cura scientemente (ambulatoriale
senza operazione) delle
EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: ragadi,
flebiti, eritemi, ulcere varicose
DISPUNZIONI SESSUALI
VENERREE, PELLIS
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 351.561 - Ore 8-20; festivi 8-13
(AUT. M. San. n. 787/22118)

